ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	18 —	9.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSE[…] (…ufficiale)

Pubblicità economica: … rispettive rubriche. - Avvisi … 6 colonne L. 2 la linea … 3 colonne L. 2 la … colonne … pubblicano … a L. 3 la linea … L. 3 la linea di 6 … linea di 6 punti. Indirizzarsi … ROMA - Via Tritone, … e sue Succursali.

176 TRIBUNA — C. c. p. — 31 dicembre 1915

18834—30-12 Ministero dell'Interno ROMA

Anno XXXIII — Sabato 12 Giugno 1915 — ROMA — Sabato 12 Giugno 1915 — Num. 162

Nuovi progressi sulle vie per Toblaco e per Trieste

La terza medaglia al valore della campagna al colon. De Rossi

La situazione

Tutte tre le azioni cui si riferiscono in questi giorni i rapporti del generale Cadorna hanno brillantemente progredito: nella conca d'Ampezzo, oltre che sulla strada occidentale recante a Falzàrego, le nostre truppe hanno compiuto su quella settentrionale che porta a Toblaco una marcia veramente notevole, poichè in breve tempo è stata presa l'altura di Sonpauses, che domina il gomito di quella strada, e ora apprendiamo che anche la posizione di Podestagno è caduta in nostro potere. Coteste località sono situate una a nord ed una a sud della strada Cortina-Toblaco, che sbarrano saldamente. Il fatto che cotesta chiave della principale vallata nemica sia in mano degli Italiani, è un avvenimento anche politico di grandissima importanza.

L'Ampezzo è abitato da razze *ladine*, molto più italiane che tedesche. Inoltre, la vicinanza di tale regione alle grandi linee di comunicazione del nemico, rende questo più acerbo nei contrattacchi, poichè deve difendere contro qualunque sbocco delle truppe nemiche, le arterie più vitali dei suoi trasporti.

Nel settore di Monte Croce Carnico, gli assalti degli Austriaci si son tutti in questi giorni infranti contro il valore delle nostre truppe. Un tentativo in forze fatto dal nemico per riprendere la sua posizione perduta è stato ancora una nuova volta respinto. Specialmente attorno al Preikofel la lotta deve essere stata *assai dura, poichè il nemico*, dopo avere nella prima giornata subito la perdita di duecento morti, 400 feriti e di 220 prigionieri, nella notte di ieri ha riportato altre gravi perdite, senza che tanti sacrifici abbiano acquistato loro un solo progresso.

Sulla linea dell'Isonzo stiamo lottando contro l'accanita resistenza di alcuni corpi nemici, i quali tengono ancora qualche punto della riva destra del fiume, protetti da potenti artiglierie piazzate sulle alture, in faccia ad esso. Ma già le nostre truppe — quelle che traversarono il basso Isonzo — si sono installate sullo sperone estremo del Carso, che domina la città di Monfalcone, in nostro potere sin da ieri l'altro.

Nel settore occidentale, mentre i Tedeschi continuano ad annunziare come respinti tutti gli attacchi francesi, l'Ambasciata francese mette a posto le cose in un suo comunicato polemico, dove conferma con particolareggiate notizie tutti i progressi fatti a nord di Arras, dello Zuccherificio di Souchez, di quasi tutto il villaggio di Neuville, di due terzi ormai del sistema del Labirinto, di Hebuterne, dove due linee di trincee su 1200 metri sono state prese, di Moulin sous Touvent, dove altre due linee di trincee sono state conquistate.

Nello scacchiere orientale, mentre nel settore baltico nuove forze russe — riconosciute dai comunicati tedeschi — contrastano vittoriosamente l'avanzata tedesca frustando il tentativo di aggiramento sulla Dubissa, anche nel settore galiziano gli eserciti russi, muovono in modo ormai chiaro alla riscossa. Un nuovo assalto su Moscisca, tra il San e il Dnjester, è stato vigorosamente respinto, mentre la controffensiva russa si manifesta già decisamente sul Dnjester premendo il nemico da Tsatlsberg e Zidaczew. Gli Austriaci hanno dovuto rinunziare ad estendersi oltre nella regione di Jurawno, e sono stati rigettati di là dalla ferrovia.

Nei Dardanelli grande lotta di artiglieria. Nel Caucaso, un lungo e retrospettivo comunicato russo narra partitamente le fasi della sconfitta ormai definitiva delle forze turche.

La rocca di Monfalcone

Come abbiamo accennato ieri, parlando di Monfalcone, la rocca, a 87 metri sul livello del mare, è un punto di difesa importante, perchè da quell'altura si domina tutta la pianura friulana da Monfalcone fino a Cervignano, e oltre l'antico confine; dalla insenatura di Panzano fino alle lagune di Grado e di Aquileia. La rocca di Monfalcone è antichissima. Fu eretta dai Romani nel 638, baluardo contro le incursioni dei barbari del nord. Abbattuta, fu ricostruita dagli Ostrogoti. Più tardi la Repubblica veneta l'ampliò munendola di nuove difese. Nel 1514 sostenne un memorabile assedio contro gli alleati di Cambrai. Inoltre, sotto il dominio di Venezia, la rocca resistette vittoriosamente agli assalti degli Uscocchi. Ora giaceva abbandonata, e il Governo austriaco non l'aveva utilizzata che come punto di osservazione. Il municipio di Monfalcone ne aveva fatto il centro di una bella e folta pineta, che non esiste più, aprendo anche una comoda strada serpentina. Le alture circostanti piuttosto aride, sassose e accidentate, guidano ai primi contrafforti del Carso e all'altipiano che domina il golfo di Trieste.

Ancora brutalità austriache

nei racconti dei profughi

SIENA, 9. — Si trovano da alcuni giorni nella nostra città circa trecento profughi dell'Italia redenta. L'elemento maschile è in prevalenza. Gli uomini sono aitanti, fieri, le donne sorridenti attraverso il velo di mestizia che il distacco ha steso sulle loro fronti. Ma nessuno piange, nessuno dispera; sanno che le loro case sono protette e sanno che appena gli italiani in armi saranno avanzati contro il nemico tanto da proteggerli, essi faranno ritorno nei loro paesi a riprendere le opere interrotte. Essi sono alloggiati nei locali di Sant'Agostino nelle grandi aule che ricoveravano prima della guerra gli studenti liceali e ginnasiali, e il collegio-convitto Tolomei.

L'elemento maschile giovanile è rappresentato da tre simpatici e svegli giovanetti coi quali abbiamo fatte le prime conoscenze. Sono tutti e tre di 18 anni: Tognano Alfonso, Minin Cromassio e Balleben Casimirro, i primi due meccanici, l'altro studente. Tognano è più loquace, nel suo caratteristico e fluido dialetto friulano. Gli sono state domandate notizie sulla occupazione italiana della sua città.

— Il 25 maggio, verso le 16 — egli dice — abbiamo ricevuto l'ordine di partire da X. Le truppe italiane erano vicine. Il comando austriaco, il reggimento, le guardie, erano scappati da due giorni, appena avuta cioè la certezza dell'avanzata italiana. Da due giorni quindi eravamo privi di autorità. Gli austriaci avrebbero voluto intimorirci, ma noi sapevamo bene che i soldati italiani sono buoni, e li abbiamo attesi. La sera del 25, verso le 17, comparve la prima avanguardia italiana. La popolazione si riversò festante per le vie. Gli italiani domandavano dove era il comune. Li abbiamo accompagnati fino all'ingresso. Essi sono discesi da cavallo e sono entrati. I funzionari erano tutti fuggiti, non c'era che il podestà, il quale fece la consegna di tutti gli uffici.

— Come vi trattavano le autorità austriache?

— Male! Solo in questi ultimi giorni furono più cortesi. Del resto essi sono cattivi e crudeli...

— *El senta* — interrompe allora un uomo, sopravvenuto in quell'istante, e racconta che gli austriaci, con le artiglierie piazzate sui monti, prima della ritirata, avevano fatto saltare tutti gli stabilimenti industriali nelle vallate e che davano vita a migliaia di operai. — *Vedela* — prosegue — *mi ero impiegato in una frabica de smaviglio, soto X... No xe più gnanca un maton drito, adess!*

Cinque giorni avanti l'occupazione italiana gli austriaci, ritirandosi, requisirono tutto il bestiame e i cariaggi, costringendo, con crudeltà inaudite, quelle povere popolazioni a condurre le bestie sulle montagne. Dove non erano sufficienti le bestie, essi stessi erano costretti a trascinare su per le balze i carriaggi.

— *Fino a Y... capisse? Gavemo dovuto andà per forza e lassar cari e cavali!*

— Ma non ve li pagava il governo austriaco — gli è stato detto — dal momento che si trattava di requisizione?

— *E come? El mio lo gaho stimà 500 corone... ma ci gano dato un bocon de carta disendoci: come ghe ritorneremo a Y..., el comune ve pagarà sti boni! Capisse?*

— Allora potete star certo che non riscuoterete più nulla.

— *Lo credo mi, tanto vero che go butà via anca el bocon de carta.*

Ci siamo informati del costo dei viveri a Y...; la farina costa quattro corone al chilo, il pane di guerra 80 centesimi.

— *El xe una miscela che non se pol mancar diserir. Co te mete drento l'acqua el va tutto in tochettini e se fregola senza gonfiar* — diceva il vecchio Da Drio Antonio, un bel tipo di lavoratore, dalla lunga barba bianca e il collo taurino.

— Che mestiere facevate voi?

— *El calzolaio.*

— E ora che farete?

— Appena che gli italiani avranno preso il colle da S. S. ritornerò a casa.

Auguriamoci che ciò sia presto.

I prigionieri austriaci

TREVISO, 11. — I prigionieri austriaci che passano per la nostra città sempre più numerosi, mostrano evidenti segni dello sfacelo fisico e morale delle truppe nemiche. Impietosite dal tristissimo stato di questi prigionieri, alcune signorine del Comitato di assistenza per i nostri soldati non hanno potuto resistere ad un sentimento generoso che le ha spinte a prestare soccorso a questi disgraziati nemici, i quali hanno ringraziato e gridato: « Viva l'Italia! ».

Fioriscono intanto gli episodi di valore dei nostri soldati. Ne segnaliamo uno. Nel primo giorno della nostra offensiva occorreva compiere una pericolosa operazione e ad un drappello di cinquanta specialisti si chiesero venti soldati pronti a qualsiasi sacrificio. Tutti i cinquanta si offrirono spontaneamente e l'operazione riuscì in modo meraviglioso per l'eroico slancio dei soldati dei quali soltanto pochi vennero posti fuori di combattimento.

Il giuoco della pietra

UDINE, maggio.

Persone giunte da Caporetto raccontano alcuni particolari dai primi attacchi a Monte Nero. Uno dei più vivaci, durato otto ore, si ebbe il 20. Gli Austriaci opposero una tenace resistenza, favoriti dalle condizioni del terreno che agevolavano moltissimo la loro azione.

Per la prima volta in quegli attacchi i nostri ebbero la sorpresa di un curioso mezzo di combattimento che gli Austriaci cercavano di adoperare. Mediante cartucce di dinamite muovevano grossi macigni facendoli precipitare verso le nostre truppe, ma queste si divertivano al giuoco selvaggio, ed i più animosi gridavano: La baionetta non vi piace!

Il comunicato del generale Cadorna

COMANDO SUPREMO (10 giugno).

Nulla di importante da segnalare in corrispondenza della frontiera Tirolo-Trentino all'infuori dell'occupazione di Podestagno a nord di Cortina d'Ampezzo.

Da rapporti pervenuti risulta che nei combattimenti del 7, 8 e 9 pel possesso di Preikofel sulla frontiera della Carnia gli austriaci ebbero oltre duecento morti e quattrocento feriti e lasciarono in nostre mani duecentoventi prigionieri.

Nella notte dal 9 al 10 gli austriaci rinnovarono l'attacco di tale posizione alla quale essi annettono grande importanza, ma vennero ancora ricacciati con gravissime perdite.

Lungo la linea dell'Isonzo le truppe lottano con energia per vincere l'ostinata resistenza nemica. La rocca e le alture dominanti la città di Monfalcone, ieri conquistata, sono state da noi occupate.

Generale CADORNA

Lo stile dei comunicati del generale Cadorna, di cui la stampa estera riconosce già la bellezza, diventerà classico. « Nulla di importante da segnalare all'infuori dell'occupazione di Podestagno »: ecco come una notizia del più grande interesse s'insinua quasi contro la volontà del Capo dello Stato Maggiore in un comunicato dall'aria candidamente anodina. Il generale Cadorna ci avverte prima che non c'è niente di nuovo; poi si ricorda e soggiunge: Sì, se volete, c'è qualche cosa: siamo a Podestagno.

Vediamo un po' che cosa significhi essere a Podestagno. Se il lettore non ha in mente quest'angolo del Cadore, deve immaginare la conca d'Ampezzo come inserita nel nostro confine, il quale l'abbraccia con la Croda da Lago, il Sorapis e il Monte Cristallo. Col Monte Cristallo e le tre Cime di Lavaredo il nostro confine fa a sua volta un saliente dalla parte avversa austriaca. Con l'occupazione di Cortina d'Ampezzo il saliente austriaco nella valle della Boite è colmato di soldati italiani, portato sulla stessa linea del saliente che facevamo noi verso Toblach con la conca di Misurina fra il Monte Cristallo e le Tre Cime di Lavaredo. Con la presa di Podestagno possediamo tutte le pendici di Monte Cristallo sull'ex-territorio austriaco e abbiamo un cuneo nella zona fortificata del nemico.

I nostri lettori ricordano che il 26 maggio a Forcella Lavaredo presso Misurina dei reparti di Alpini con vigorosa offensiva posero in fuga due compagnie nemiche. La Forcella di Lavaredo mette nella valle del Rienz nero. Da Podestagno, un *defilé* impervio dove dei ruderi di fortificazioni medioevali indicano ancora l'importanza che nei secoli passati si è sempre attribuita al passaggio, si va dalla valle della Boite nella valle del Rienz. Una comoda strada porta normalmente in questa valle attraverso la conca di Misurina per Col Sant'Angelo, ma è una strada battuta dalle artiglierie dei forti corazzati di Schluderbach, quelle artiglierie precisamente di cui parlava il primo bollettino di guerra perchè s'erano esercitate contro la cosidetta piramide di Carducci sotto Monte Piana. Le opere di Schluderbach coprono Toblach, un importantissimo nodo strategico a tredici chilometri di distanza, dove la Rienz e la Drava si avvicinano con un brusco gomito e quasi confondono le loro acque attraverso un displuvio appena segnato.

Da quattro giorni si combatte per il possesso di Preikofel, ad est del passo di Monte Croce Carnico, che domina la breve strada per Mauthen nella valle del Gail. Sebbene vi avessero già lasciato oltre ottocento uomini, gli Austriaci hanno tentato infruttuosamente anche un attacco notturno « con gravissime perdite ». Data la sobrietà dello storico ufficiale della guerra, i nostri lettori possono da soli valutare questo superlativo.

Siamo sul Carso anche dalla parte di Monfalcone. La rocca e le alture di cui parla il comunicato sono ad oriente della città, verso Trieste. Da Trieste la bandiera italiana che sventolava l'altro ieri su Monfalcone, si è veduta ieri più vicina, sulla veneta rocca. Voi che segnate sulla carta con le bandierine di carta i progressi delle nostre truppe, immaginate con quale emozione da San Giusto si deve guardare sulla terra viva, bagnata prima di lagrime, umida ora di sangue, venire avanti il tricolore...

La medaglia al valore al col. De Rossi

VERONA, 10.

Il Re ha decorato ieri nell'ospedale di Verona della medaglia d'argento al valor militare il colonnello Luigi De Rossi, che è stato ferito mentre alla testa del suo reggimento di bersaglieri, affrontava e brillantemente respingeva il nemico fortemente trincerato in una posizione sulla riva sinistra dell'Isonzo.

L'organizzazione dei servizi civili

nelle località conquistate

L'« Agenzia Stefani » comunica:

« In tutte le località conquistate dal valore delle nostre truppe si vanno rapidamente riorganizzando i servizi civili, con notevoli benefici per le popolazioni.

Nei Comuni occupati si provvede regolarmente alla distribuzione di viveri e regolarmente funzionano amministrazioni comunali presiedute e guidate da persone di fiducia. L'assistenza sanitaria ed altri principali servizi sono assicurati con opportuni provvedimenti inspirati alla urgenza e specialità dei singoli casi.

L'opera dei Commissari civili si palesa sincera ed intensa. Pure fra la vivace azione delle artiglierie, funzionari ed amministratori attendono serenamente alla cura dei più urgenti problemi municipali ».

Il piano austriaco contro l'Italia

LONDRA, 11.

Il *Daily Mail* pubblica un telegramma del proprio corrispondente da Losanna il quale dice: La *Gazzetta di Losanna* crede che il piano di campagna del generale von Hatzendorf comprende la previsione di una invasione con un esercito forte di 300 mila uomini. Si pensa che questa forza deve contenere molte unità delle quali difficilmente si potrà dire che sono forze regolari, comandate da uomini fisicamente inadatti agli obblighi militari.

Ho ragione di credere — dice il corrispondente — che questa valutazione di forze disponibili contro l'Italia sia inesatta. Sembra probabile che il totale delle forze salga a 750 mila uomini, dei quali 250 mila compongono truppe di nessun valore. In più vi sono gli irregolari, che sono stati armati affrettatamente di vecchi fucili, e spesso non posseggono uniforme.

Che fanno gli austriaci fra Trieste e l'Isonzo

Il nostro corrispondente di Trieste, tornato giorni or sono — come annunziammo — a Roma, ci fornì una larga descrizione sulle condizioni di Trieste e degl'italiani che vivono nella città e nei dintorni. Ma la censura non permise che quella interessante corrispondenza contenesse la parte narrante ciò che il nostro corrispondente vide, di fortificazioni e trinceramenti nemici, attraversando il territorio tra il Carso e l'Isonzo. Oggi la censura toglie il divieto, cosicchè possiamo inserire l'interessante descrizione di quanto un viaggiatore attento, come il nostro A. G., ha potuto osservare nel suo tragitto di ritorno in Italia.

Dopo aver riassunto l'altro giorno la situazione nel territorio di Trieste, e aver detto in che modo potè partire da Trieste col treno di Nabresina e Monfalcone, egli, riferendosi a questo viaggio, si domandava:

E che cosa si vede?

Ecco, sul primo tratto, in salita, da Trieste a Nabresina (185 m. di altezza) si vedono all'altezza di Prosecco, Contonello, Santa Croce (tre paeselli del carso ma che fanno parte del territorio di Trieste), trincee e reticolati. Sono lavori rozzi, fatti piuttosto alla buona, da prigionieri russi e serbi.

(Hanno mandato sul Carso prigionieri russi e serbi perchè possono farsi meglio capire da quei contadini che parlano un dialetto sloveno).

I lavori più importanti vengono dopo Monfalcone, alla difesa della linea per l'Isonzo. Hanno atterrata e distrutta la magnifica pineta di Monfalcone, che circondava la veneta rocca, e coi pini tagliati si sono barricate strade. Da Monfalcone a Ronchi scavarono trincee nei campi di grano, abbattendo i vigneti e qualche casolare ingombrante. Da Sagrado a Rubbia, dove pare ci sarà la maggiore resistenza al passaggio dell'Isonzo, che in quel punto è largo quasi mezzo chilometro con molta ghiaia e un corso d'acqua torrentizia, vorticosa largo trenta e profondo cinque metri, ho visto parecchi cannoni. Hanno scavato la testata dei campi di grano e sepolti i cannoni sotto le spighe con le bocche rivolte verso l'altra sponda. Dietro i cannoni, lungo la strada ferrata corrono poi le trincee, che si ripetono sui contrafforti del Carso che seguono il corso del fiume fino a Rubbia.

Il lavoro era febbrile, ma non molto molto ordinato. Anche qui vidi occupati prigionieri russi. Passata la stazione di Gorizia e passato l'Isonzo sul ponte di pietra ad Aretri, ben guardato da numerosi soldati, nessuna opera di difesa nè a Capriva, nè a Lucinico, nè a Mossa nè a Cormons. Trovammo alle stazioni pochi soldati. A Cormons, come ce l'avevano detto i capostazioni di Trieste e Nabresina, non si passava il confine. Però c'erano dei sintomi buoni. La mancanza assoluta di soldati. Qualche automobile militare diretto a Gorizia, e qualche soldato ciclista. Anche il capostazione, meno ruvido del solito, si preparava... a viaggiare. Il caso è strano. I capistazioni non viaggiano mai. Aveva fatto i pacchi. Egli ci disse:

— Ancora questa notte la passeremo qui, ma domani potranno varcare il confine. Era l'unica autorità del luogo. Le altre se n'erano andate. Che respiro largo per tutta quella povera gente accampata all'aperto. E difatti all'indomani, alle otto, sotto un sole sfolgorante, fra lo scampanio delle chiesette lontane che salutavano le Pentecoste, gli ultimi regnicoli di Trieste, Gorizia, e dell'Istria, gli ultimi profughi minacciati passavano l'Iudrio e acclamavano sull'altra sponda col grido di: Viva l'Italia il soldato italiano. Treni non ce n'erano, perchè la linea ferroviaria era guasta, e così si dovette percorrere il tratto Cormons S. Giovanni di Manzano a piedi lungo il binario.

Rovereto sgombrato

VERONA, 11. — Da notizie qui pervenute si apprende che a Rovereto fu sciolto il Consiglio comunale e non c'era bisogno di scioglierlo, perchè quasi tutti i componenti dell'amministrazione di quella città o sono profughi, e sono in prigione, o sono internati. Venne nominato commissario l'on. Valeriano Malfatti — deputato liberale di Rovereto — la cui accettazione della carica ha destato, come era naturale, favorevolissima impressione presso i profughi roveretani. A Rovereto non si trovano ormai che poche persone. Giorni sono fu fatto sgombrare il convento del Sacro Cuore, che venne poi minato e fatto saltare in aria. Le educande che vi si trovavano furono rimandate alle famiglie. Le monache erano disperate, perchè non sapevano dove andare ad alloggiare. Di fronte a ciò l'autorità militare austriaca ebbe un colpo di genio: le fece ricoverare provvisoriamente nel convento dei frati.

A Riva è stato nominato dal Governo austriaco, commissario l'avv. Fiorio, un austriacante accanito. Ad Arco venne eletto commissario l'avv. Oreste Angelini, clericale e austriacante feroce.

A Ferrara di Monte Baldo ogni giorno vengono a rifornirsi i fornitori ambulanti delle nostre truppe che si trovano sull'Altissimo. Essi riferiscono che il morale delle nostre truppe è elevatissimo e che la maggiore concordia regna tra i soldati. Da due giorni a Ferrara di Monte Baldo si ode il rombo del cannone. Gli abitanti però sanno da che parte proviene, cioè dagli italiani e ne traggono i più lieti auspici.

Un plotone austriaco tra due fuochi

UDINE, 10.

L'altro ieri un nuovo gruppo di prigionieri austriaci è arrivato a Udine, ed ha proseguito oltre. Erano una trentina; tra questi alcuni sottufficiali, tutti della landsturm.

Ho appreso l'avventura toccata a questi austriaci. Essi non furono fatti prigionieri durante la nostra avanzata, ma si arresero in condizioni abbastanza tragiche.

Giorni addietro, le nostre truppe mossero nella prima alba da... per occupare il piccolo villaggio di... sopra un'altura. Presto incominciarono le fucilate. Il nemico, bene appostato dietro ripari naturali e in trinceramenti, oppose una aspra resistenza; ma l'impeto dei nostri costrinse in breve gli Austriaci a ripiegare oltre il villaggio, incalzati ancora dai nostri e battuti dal tiro delle batterie italiane.

Una volta occupato il villaggio, le nostre truppe vi si fermarono, tanto più che non erano che una grossa avanguardia. Di questo accortisi gli Austriaci, vollero tentare di riprendere l'altura, e contrattaccarono con una certa violenza. Durante questo assalto, un plotone fu lanciato avanti per girare sul fianco e raggiungere di sorpresa il villaggio. A rincalzo di questo plotone seguivano due forti compagnie austriache.

I nostri alpini e bersaglieri li lasciarono avanzare alquanto: poi iniziarono una fucileria accanita.

Il plotone si accorse subito che la situazione era critica e decise di arrendersi. In un attimo furono attaccati dei fazzoletti in cima ai fucili ed agitati. I nostri sospesero per un istante il fuoco. Contemporaneamente però il fuoco, e violento, fu ripreso dall'altra parte. Le truppe austriache che venivano di rincalzo, accortesi che il loro plotone di avanguardia si arrendeva, avevano immediatamente aperto il fuoco contro i compagni. Allora, gettati i fucili a terra, gli austriaci del plotone incominciarono una corsa furibonda e raggiunsero il limite del villaggio, dove i nostri alpini e i nostri bersaglieri, lietamente, li presero prigionieri.

Essi han dichiarato che da mesi e mesi erano sotto le armi; che mancavano di tutto; che negli ultimi due mesi, la razione giornaliera era ridotta ad un minimum che non bastava a sfamarli e tale, a volte, da non poter essere assolutamente avvicinata alle labbra.

Di più, han raccontato questi prigionieri, che si dimostrano ora lietissimi del modo con cui sono trattati dagli italiani, erano continuamente vessati e minacciati dai loro ufficiali, i quali facevano ricadere sul soldato austriaco il triste andamento della guerra.

Episodi di virtù italica al fronte

La prima avanzata italiana

MILANO, 11. — Un redattore del *Corriere della Sera* in una corrispondenza da... oltre il confine narra di essersi trovato fra i soldati, quando questi ebbero la prima volta l'ordine di avanzare. L'entusiasmo si manifesta grandissimo all'ordine di avanzare, a mezzanotte. In silenzio tutti si muovono ed avanti, pronti a qualsiasi evento, decisi a rovesciare qualunque ostacolo. L'ordine è di andare avanti, tanto più che questo ordine ubbidisce ad un desiderio di tutti. Il terreno non è facile. Siamo nella zona più montagnosa e più aspra di tutto il fronte. Senza essere ad altezze straordinarie, il massiccio ha qui tutto il carattere delle alte montagne. Le truppe lo addentano arditamente e gagliardamente coi loro scarponi ferrati. Vecchie conoscenze queste cime! ed i soldati nuovi che non le conoscevano, sono eccellenti compagni di salita. C'è spesso qualche ascesa aspra, di quelle che secondo la gaia espressione degli alpini veneti « ne fa vedar i magli ». Gli alpini hanno certe loro espressioni tipiche per definire le imprese che costano fatica e questa significa dover affrontare una salita dura. E quando per una ascesa asprissima il comandante avverte che bisogna compierla in un'ora o due, il contegno dei soldati, dopo aver guardato il punto che si deve raggiungere è sempre lo stesso.

La marcia nella notte procedette cauta ma rapida. Il confine è varcato in un momento. Viva i soldati d'Italia! Hanno finalmente messo il piede sul territorio tenuto dall'Austria! Siamo già nell'altra Italia. Non c'è gente intorno; non ci sono case; è buio. Il nemico si è ritirato abbandonando la difesa. Ma la commozione per questo primo passo è indicibile. Da quanti anni quanti cuori lo hanno desiderato e sperato e invocato, quanti cuori hanno temuto che non potesse più compiersi! Ma anche sbattuta da tutti i venti della contrarietà, la fiammella della fede restava accesa piccola, modesta ed ha suscitato finalmente la grande fiamma! Ora, ecco, in una notte di maggio i nostri soldati riprendono la storia d'Italia per completarla. Bisogna cercare di trattenerli; adesso vorrebbero avanzare più in fretta. Gli alpini che dal vecchio confine erano costretti nelle loro marcie a fare dei lunghi giri, per non attraversare la frontiera che si incuneava nei nostri monti, guardano ora la vecchia line con un sospiro di liberazione. Nessuna resistenza si incontra. Qualche episodio ha piccola importanza: posti lontani di guardie e di gendarmi che si ritirano dopo pochi colpi di fucile insignificanti. Dalla valle che si sprofonda tra massiccie pareti di marmo rosso sale il fragore incessante di un fiume impetuoso, che sembra ripetere nella sua canzone l'invocazione di tutto il Trentino per dove è passato.

Il versante occidentale di questo massiccio è italiano, il versante orientale è austriaco; cioè, intendiamoci lo era fino a questa mattina. Oggi è italiano anche questo, tutto; e sono già, oltre 10 chilometri. Al culmine della cordigliera c'è un monte altissimo, un posto formidabile. Era austriaco, i nostri soldati lo hanno oggi ribattezzato italiano. Si credeva che fosse difeso. Essi erano pronti a tutto e la mancanza di resistenza ha perfino provocato in molti una certa delusione. Vi era una voglia pazza di fare a pugni. Presso la cima è un rifugio ed i soldati che vi sono entrati per primi vi hanno trovato una sessantina di coperte militari austriache ed una magra polenta che gli « altri » avevano dovuta abbandonare con notevole premura all'annuncio dell'arrivo degli italiani. I nostri però non ne hanno mangiata; non si sa mai... Del resto non ne avevano proprio bisogno. Tutti i servizi funzionano egregiamente: anche sulle cime più lontane e più alte ogni soldato ha avuto ogni giorno ed avrà i suoi due ranci caldi. In questi primi giorni i soldati erano impazienti di sapere se anche lungo il resto del confine i soldati si erano mossi, se erano andati avanti anche loro e come e quando. Le fantasie dei soldati si sbizzarrivano, ma poi le notizie vennero ufficiali dei movimenti della prima giornata. Il colpo fulmineo di Forte Buso, il passaggio della frontiera friulana, l'occupazione dei paesi al di là fu per le truppe un'esplosione di gioia. Si va dunque avanti tutti. I soldati fratelli avanzano sugli altri confini e si guarda e si pensa a questi altri fratelli nostri del Trentino che aspettano. Del Trentino nel quale siamo già entrati e che pare si avvicini e noi per aiutarci.

L'eroismo d'un prete soldato

MILANO, 11. — Ieri ad un gruppo di sacerdoti raccolti per la congregazione plebana, il cardinale arcivescovo lesse una lettera ricevuta dal campo di battaglia. Eccola: « Eminenza reverendissima. — Voglia perdonare se mi permetto scriverle a matita. Sotto le tende manca proprio tutto il necessario per il più elementare scrittoio. Alla corrispondenza dal campo si perdona molto. Sono un pretino novello: uno degli ultimi ordinati, già provato con quattro giorni di combattimento. Ho fatto il mio dovere di prete e di soldato. Il comandante del reggimento mi ha proposta per una medaglia al valore. Sarò forse il primo cappellano decorato in guerra. Se sapesse che cosa è una battaglia moderna! Non v'è proprio penna che la possa descrivere, nè fantasia per imaginarla. Prima del combattimento il colonnello, ora proposto generale, mi presentò alla truppa con parola calda di fede e di amor patrio. Impartii a tutto il reggimento in quadrato, dopo le dovute istruzioni, l'assoluzione in massa, giacchè non avevo potuto confessare particolarmente. Durante il combatti- [illegible]

... Come sta bene un prete in prima linea di combattimento! Incoraggiare i combattenti, confortarli con i soccorsi religiosi. Il Signore poi aiuta. Immagini che ho una scarpa da museo: fu crivellata da una pallottolina *shrapnell* senza che mi ferisse. Merita proprio di essere appesa a qualche altare della Madonna. Ufficiali e soldati furono meravigliati come di un prodigio. Come è commovente in certi momenti di dolore vedere attorno a sè ufficiali e soldati che chiedono l'assoluzione e la benedizione. Tutti mi cercano la medaglia. I feriti parecchie volte mi abbracciano piangendo come fossi la loro buona mamma. Arrischiare la vita per la salvezza delle anime non è un eroismo per un prete, ma una esigenza, un conforto dell'anima. Eminenza, io ho bisogno tanto di preghiere: mi raccomandi a delle anime buone.

Le unisco due piccoli ricordi di guerra: la prego consegnarli a mons. De Giorgi perchè li porti alla mia buona mamma. Domani forse in un nuovo combattimento la morte potrebbe chiudere i miei ventitrè anni di vita. Il Signore sarebbe troppo buono con me per finire i miei giorni in mezzo a tanto bene. Domani andrò a visitare i miei feriti. Poi ritornerò alla vita di apostolo sul campo di battaglia. Godo un'ottima salute. Il Signore mi benedice e conforta in mezzo ai pericoli. Sono sempre allegro. La prego di riverire e ringraziare mons. De Giorgi, superiore del seminario. Sarei felicissimo se potessi comunicare a questi le mie notizie. Saluti a don Giovannino. Baciandole caldamente la mano con affetto di figlio — sacerdote Edoardo Gilardi ».

« Mi mandi la sua benedizione con la indulgenza plenaria in *articulo mortis*, qualora morissi. Perdoni il mal scritto ».

L'Italia, pubblicando la lettera, dice che il cardinale è stato costretto a sostare nella lettura, dalla commozione intensa.

Le manovre dei traditori

Alcuni giorni sono si ebbero a verificare nei locali comunali in Piazza Poli, ove si effettuano i pagamenti dei sussidi alle famiglie povere dei richiamati, deplorevolissimi inconvenienti che avrebbero anche potuto dar luogo a conseguenze gravi.

Fin dalle prime ore infatti del mattino di lunedì scorso nei suddetti locali si raccolse una folla enorme e tumultuante di di persone che avrebbero dovuto ricevere altrove il pagamento dei sussidi; e questa folla vi si fermò in un agglomeramento incomposto ed aggressivo assai preoccupante.

Tale fatto rimase momentaneamente inesplicabile per l'amministrazione, appunto perchè essa, come è noto, convinta della necessità di rendere sollecito ed ordinato il pagamento di detti sussidi, nulla aveva trascurato fin dall'inizio della guerra, per organizzare un servizio che rispondesse pienamente a queste esigenze. Aveva istituito infatti in diverse zone della città speciali uffici, ed aveva reso noto al pubblico, tanto la loro ubicazione, quanto le norme riguardanti i pagamenti dei sussidi, aggiungendo le indicazioni più particolareggiate e più adatte per impedire confusioni ed equivoci.

Senonchè poi, per un caso veramente provvidenziale, l'amministrazione comunale venne in possesso di alcuni biglietti a stampa portanti l'intestazione apocrifa del distretto militare con i quali s'invitavano gli interessati a presentarsi in determinato luogo ed ora per la riscossione del sussidio. Di questi biglietti era stata fatta dolosamente una larga distribuzione tra le famiglie dei richiamati.

L'amministrazione comunale dolorosamente sorpresa ed indignata per tal losca manovra ne ha data regolare denuncia al Procuratore del Re e mette in guardia la cittadinanza affinchè non sia tratta in inganno da altri attentati alla buona fede del pubblico, tendenti al perturbamento dell'ordine pubblico.

Questa notizia, che abbiamo controllata al Municipio, è esattissima e di una gravità eccezionale. Occorre ritrovare le fonti di questa losca e vile manovra. La Questura deve assolutamente giungere alla scoperta di chi l'ha pensata, di chi l'ha eseguita. La cittadinanza reclama un esempio per riacquistare la fiducia nella Polizia, che, purtroppo, in questi ultimi giorni si è affievolita. E noi confidiamo che la Questura sentirà il dovere di assolvere questo còmpito.

I serbi occupano Elbassan

Una marcia verso Durazzo?

ANTIVARI, 10.

Si annunzia che colonne serbe sono penetrate ieri ad Elbassan, dopo avere occupato e compiuto atti punitivi sui villaggi vicini. Altre colonne sono scese fino alle falde della Mirdizia a Spass Remeni, dirette verso Alessio. Le colonne che hanno occupato Elbassan si dirigono verso Tirana. Si annunzia inoltre che è decisa e iniziata la marcia serba su Durazzo.

Le improvvise notizie di queste occupazioni serbe in Albania, e della asserita marcia su Durazzo, non possono lasciare indifferente l'Italia. L'Italia, com'è noto, si era fatta garante presso tutte le potenze belligeranti del mantenimento in Albania dei deliberati della Conferenza di Londra. Ora, entrata anche l'Italia nella guerra europea, è certo che essa non può più dirsi garante di tali deliberati presso tutte quante le Potenze che a Londra si riunirono, ma può esserlo e lo è davanti a tre di queste potenze, quelle costituenti il gruppo dell'Intesa, cioè la Francia, l'Inghilterra, e la Russia. Tale è dunque ancora il punto di vista attuale dell'Italia, punto di vista che essendo quello di ben quattro potenze è quello della maggioranza dei firmatari di Londra.

L'atto odierno della Serbia ha una origine plausibile, che l'Italia stessa, con lo spirito amichevole che la anima verso lo Stato balcanico amico, apprezza pienamente: e cioè il movente di garantirsi contro le mene e le malefatte delle bande albanesi organizzate e aizzate dagli agenti austriaci. Ma la Serbia stessa, in questa sua inizialmente legittima azione, non può prescindere dalla considerazione degli interessi adriatici — che riguardano così direttamente l'Italia — e che non possono in alcun modo esser decisi per l'avvenire sulla base di alcun fatto compiuto, bensì sulla base di accordi europei, con la voce dell'Italia, sui quali qualunque fatto compiuto non eserciterà in questa materia influenza. Questo, senza tener conto che l'interesse precipuo della Serbia in questo momento non è quello di disperdere forze in imprese che gli accordi potranno bene decidere in caso di vittoria con soddisfazione di tutti, bensì quello di rivolgersi con tutte le forze verso il cuore della nemica comune, per colpirla a morte.

L'ultimatum alla Romania

Inesattezze smentite

La Legazione di Romania comunica:

« Varii giornali hanno pubblicato informazioni da Bukarest secondo le quali i rappresentanti dell'Italia, della Francia, dell'Inghilterra e della Russia avrebbero fatto un passo, che sarebbe una specie di « ultimatum », presso il Governo rumeno, perchè la Romania definisca la propria attitudine.

« La Legazione di Romania a Roma è autorizzata a smentire questa informazione inesatta ».

Ricomincia vittoriosa la pressione russa

I Russi alla riscossa sul Dniester

17 cannoni, 49 mitragliatrici, 6688 prigionieri presi

PIETROGRADO, 10, ore 21,55.

Il comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Abbiamo respinto con successo nella regione di Chavli attacchi tedeschi pronunziati l'8 e il 9 giugno sulle due rive del lago Rakiewo sopra un largo fronte.

Tra Orzic e la Vistola nei giorni 8 e 9 ha avuto luogo un intenso combattimento di artiglieria.

Sulla riva destra della Pilica il nemico ha tentato all'alba del 9 di attaccarci con piccole forze, ma, respinto, ci ha abbandonato parecchie diecine di prigionieri.

Nella Galizia il nemico ha assalito con grosse forze le nostre posizioni che proteggono Mosciska. Il giorno 8 alle cinque di sera il nemico aprì un fuoco di artiglieria straordinariamente vigoroso, tirando in parte con obici a gaz asfissianti, e dopo tre ore di bombardamento grandi masse di fanteria nemica si slanciarono all'assalto e raggiunsero gli sbarramenti di filo di ferro, dove però furono fermate. Il nemico, che ha subito perdite gravissime, è stato rigettato ad una distanza di duemila passi dalle nostre trincee.

Sul Dniester sono avvenuti, durante la giornata dell'8 ed il mattino del 9 combattimenti favorevoli per noi. Sulla riva destra del Dniester da Tsarisberg a Ziedaczew abbiamo premuto il nemico e catturato ancora duemila prigionieri con cinquanta ufficiali ed otto mitragliatrici. Sulla riva sinistra del Dniester, nella regione di Jurawno, il nemico non ha potuto estendersi di più ed in seguito ad un combattimento accanito è stato rigettato al di là della ferrovia. Noi ci siamo impadroniti di alcuni villaggi, e prendendo il villaggio di Bukaczewcy abbiamo fatto ottocento prigionieri, tra cui venti ufficiali.

Durante il giorno 10 le nostre truppe con sforzi eroici hanno rigettato sulla riva destra del Dniester grandi forze nemiche che erano passate sulla riva sinistra verso Jurawno, estendendosi lungo il fronte Jurawkow-Siwki. Il nemico ha subito gravi perdite.

Nell'accanito combattimento ci siamo impadroniti di 17 cannoni e 49 mitragliatrici ed abbiamo fatto prigionieri 188 ufficiali e 6500 soldati austriaci. Tra i prigionieri vi è pure una compagnia intera del reggimento prussiano dei fucilieri della guardia.

Nuove forze russe

annunciate dai Tedeschi

BEERLINO, 10 (via Basilea).

Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte sud-orientale, ad est di Przemysl, la situazione è invariata. Nella regione Nicolajew-Rohatyn, a sud-est di Leopoli, nuove forze russe si sono avanzate verso sud. Il loro attacco è trattenuto sulla linea di Litynia, a nord-est di Drohobycz, e nel settore del Dniester presso Zurawna, da elementi dall'esercito del generale Linsingen. I combattimenti e l'inseguimento continuano ad est di Stanislaw e presso Halicz.

Sul fronte orientale. — A sud-est di Chavli i Russi hanno opposto ieri una viva resistenza alla nostra avanzata; i progressi sono stati poco importanti.

In questi due ultimi giorni abbiamo fatto 2250 prigionieri e preso due mitragliatrici. L'avversario ha opposto rinforzi giunti dalla direzione nord-est al nostro movimento aggirante ad est della Dubissa. In seguito a tale minaccia la nostra ala è stata ritirata sulla linea Betigola-Zoginie, senza essere molestata dal nemico. A sud del Niemen dal 6 giugno abbiamo fatto prigionieri negli attacchi e nell'inseguimento 3020 Russi ed abbiamo preso inoltre due bandiere, dodici mitragliatrici, numerose cucine da campagna e vetture.

Gli austriaci traversano il Pruth

BASILEA, 11.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Continuano i combattimenti sul Dniester superiore e nel settore fra il Dnjester e il Pruth. L'esercito del generale Pflanzer Baltin ha guadagnato ancora terreno verso nord. Le sue colonne di attacco sono pervenute con ininterrotti combattimenti fino ad Obertun e alla collina a sud di Horodenka. Nella Bucovina un nuovo gruppo di forze si è unito nella vittoriosa avanzata ai distaccamenti che combattono sul territorio galiziano, che ieri hanno attraversato il Pruth e che hanno respinto importanti forze russe a sud-ovest di Kotzman. Per il resto la situazione nel nord è invariata.

Una squadra di nostri aeroplani ha lanciato ieri mattina con successo bombe sull'arsenale e sull'Istituto pirotecnico di Kragujevatz. Sono stati constatati due incendii. I nostri aviatori sono ritornati incolumi.

Il processo al generale Dewet

BLOEMFONTEIN, 11. — Ieri è cominciato il processo contro il generale Dewet. Il generale nega l'accusa di alto tradimento, ma ammette l'accusa di sedizione.

Tre navi tedesche torpedinate

PIETROGRADO, 10.

Si ha da fonte autorevole. Un nostro sottomarino ha incontrato il 3 corrente nel Mar Baltico una squadra tedesca di navi di linea e l'ha attaccata. Sembra che i siluri lanciati dal sottomarino abbiano colpito gli obbiettivi. Gli equipaggi hanno udito due esplosioini. Un sottomarino inglese ha attaccato il 4 giugno presso Windau un gruppo di navi nemiche ed ha affondato una torpediniera ed un trasporto tedeschi. Un'altra torpedniera è rimasta danneggiata. Una nave nemica è saltata in aria, avendo urtato nelle nostre mine.

La resistenza turca ai Dardanelli

BASILEA, 10.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato del Quartier Generale, dice:

Sul fronte dei Dardanelli, presso Ariburnu abbiamo respinto facilmente nella notte dell'8 corrente due attacchi nemici contro la nostra ala destra ed abbiamo inflitto al nemico grandi perdite.

Ieri vi fu un debole fuoco di artiglieria e di fucileria intermittente.

Niente di importante sugli altri fronti.

Tredicimila alleati morti a Sedulbahr?

BASILEA, 11.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato del Gran Quartiere Generale dice:

Ieri nessun cambiamento importante avvenne sul fronte dei Dardanelli. Le nostre batterie dell'Anatolia bombardarono con successo le posizioni nemiche di fanteria e di artiglieria presso Sedulbahr e ridussero al silenzio una batteria di obici.

Si ritiene che le perdite del nemico durante l'ultima battaglia di Sedulbahr oltrepassino i 13 mila uomini. Il nemico non potè ancora asportare gran parte dei suoi morti che ha abbandonato sul campo di battaglia dopo il nostro controattacco che lo ha respinto nelle sue antiche posizioni.

Nulla da segnalare sugli altri fronti.

Nuova offensiva serba

PARIGI, 11.

Molto interessante è la notizia data dal « Temps » che la Serbia si prepari a riprendere l'offensiva. La Serbia ha approfittato della tregua per ricostituire gli effettivi e l'armamento dando un esempio mirabile di valore e di costanza. Le truppe serbe hanno già occupato i punti strategici albanesi per arrestare le incursioni di bande alle spalle durante l'avanzata in territorio austriaco.

Il « Temps » fa gli elogi del governo della Serbia; esso può in certe condizioni prendere in esame, senza soverchie preoccupazioni, l'abbandono alla Bulgaria di certi territori conquistati durante la campagna del 1913. La Serbia sarebbe compensata dalla occupazione di altre provincie abitate da serbi. Si tratta di regioni ungheresi su cui hanno mire anche i rumeni. Ma il « Temps » nota che le esigenze rumene perdono il valore di fronte al contegno del popolo serbo che è sulla breccia da dieci mesi e che ha patito le più atroci sofferenze senza un lamento e senza una debolezza. La nota del « Temps » termina con un accenno e un giudizio sulla piega assunta dalle trattative.

Contro gli areoplani stranieri

in territorio bulgaro

SOFIA, 11.

Il Governo ha informato i Gabinetti stranieri che ha dato ordine alle autorità militari di sparare su qualsiasi aeroplano straniero che voli su territorio bulgaro senza autorizzazione preventiva. Gli aeroplani che atterreranno in territorio bulgaro saranno sequestrati.

La guerra anglo-franco-tedesca

Neuville in possesso dei francesi

PARIGI, 10.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

La lotta di artiglieria continua nel settore a nord di Arras, ma è stata ostacolata da fittissima nebbia. I rapporti complementari sulla presa di Neuville Saint-Vaast dicono che la parte a nord-est del villaggio e il fortino che il nemico vi aveva organizzato sono stati difesi con estremo accanimento e che soltanto con una lotta palmo a palmo, casa per casa, la nostra fanteria si è impadronita di tutta la posizione; i Tedeschi si sono ritirati all'estremità lasciando nelle nostre mani numeroso materiale, tra cui un cannone da 77 e parecchie mitragliatrici. Abbiamo trovato nelle case, nelle trincee e nelle cantine circa mille cadaveri tedeschi. Nella regione di Hebuterne abbiamo preso al nemico nelle giornate del 7, dell'8 e del 9 corrente sei mitragliatrici.

In Champagne, nella regione di Beau Sejour, il nemico ha attaccato le nostre trincee con più di un battaglione ma è stato dovunque respinto. Sono rimasti sul terreno numerosi cadaveri tedeschi. Negli Hauts de Meuse e specialmente ad Eparges violento combattimento di artiglieria, durante il quale i nostri cannoni hanno ridotto al silenzio le batterie nemiche.

Smentita alle menzogne tedesche

L'Ambasciata di Francia comunica:

Il comunicato tedesco del 7 giugno, ore 14 dice:

Primo: *A sud di Notre Dame de Lorette gli attacchi francesi sono stati fermati dal nostro fuoco e sono stati soffocati in germe.*

Secondo: *A sud-est di Hebuterne, ad est di Doullens, il nemico ha attaccato senza risultato.*

Terzo: *Un attacco francese su un largo fronte a nord-est di Moulin sous Touvent, a nord-ovest di Soissons, è stato respinto. Sopra un punto soltanto l'attacco è arrivato fino alle nostre trincee più avanzate ove si combatte ancora.*

Questo comunicato non contiene che affermazioni inesatte e merita di essere confutato. La verità è la seguente:

Primo: *A est e a sud dell'altipiano di Lorette non cessiamo di guadagnare terreno. I nostri progressi sono d'altronde ininterrotti in tutto il settore a nord di Arras, e sono caratterizzati dai fatti seguenti: Conquista dello zuccherificio di Souchez; investimento dell'ultimo isolato di case di Neuville Saint-Vaast; conquista di due terzi del sistema di trincee chiamate Labirinto a sud di Neuville.*

Secondo: *A sud-est di Hebuterne il nostro attacco ha avuto un successo completo. Le due prime linee tedesche sono state conquistate sui 1200 metri del fronte di attacco. Abbiamo fatto 400 prigionieri non feriti, fra cui sette ufficiali ed abbiamo preso molte mitragliatrici. Un contrattacco tedesco non ha potuto sboccare.*

Terzo: *Il nostro successo è stato uguale sull'altipiano a nord del Moulin Sous Touvent. Abbiamo preso la prima e la seconda linea tedesca e fatto 250 prigionieri; abbiamo preso sei mitragliatrici e tre cannoni da 77 che sono stati distrutti per non doverli trasportare nelle nostre linee sotto il fuoco nemico.*

Contrattacchi accaniti eseguiti durante la notte e il mattino seguente dai Tedeschi sono completamente falliti. Circa mille cadaveri sono rimasti innanzi alle nostre posizioni.

I Tedeschi vantano successi

BASILEA, 10.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale tedesco dice:

Fronte occidentale — I combattimenti presso Souchez e Neuville continuano. A nord-ovest di Souchez tutti i tentativi di attacco dei Francesi sono stati annientati fin dal principio. Ad ovest di Souchez, nella regione dello Zuccherificio, i Francesi hanno riportato piccoli successi. Gli attacchi del nemico contro le posizioni a nord di Neuville sono falliti. Abbiamo conservato il vantaggio nei combattimenti di trincee, e a sud di Neuville. Un attacco nemico a sud-est di Hebuterne è fallito. Negli ultimi combattimenti abbiamo fatti prigionieri circa duecento francesi. In Champagne, dopo lavori fatti con mine, ci siamo impadroniti di parecchie trincee nemiche. Nella regione di Souain e a nord di Hurlu e nello stesso tempo a nord di Le Mesnil le posizioni francesi sono state prese di assalto sopra una estensione di circa duecento metri e messe a riparo contro attacchi notturni. Abbiamo preso una mitragliatrice ed un lanciabombe. Nella parte ovest del Bois-le-Prêtre un elemento di trincea della nostra posizione di prima linea è rimasto nelle mani dell'avversario.

Due torpediniere inglesi affondate

LONDRA, 10.

(Ufficiale). — *Stamane di buon'ora un sottomarino tedesco ha silurato ed affondato nel Mare del Nord due torpediniere inglesi, portanti i numeri 10 e 12. I superstiti, che sono 41, sono stati sbarcati.*

La sconfitta turca nel Caucaso

PIETROGRADO, 10.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

L'8 aprile i Turchi e i loro battaglioni irregolari furono completamente sloggiati dalle regioni limitrofe a Batum ed a Kars. La nostra offensiva è continuata da allora nei confini della Turchia sulla riva destra del Ciorok e sul fronte del fiume Tortum. Vincendo le difficoltà della regione estremamente montuosa, avanzando soltanto lungo rarissimi sentieri, procedendo frequentemente senza vie, sorpassando cime quasi inaccessibili, marciando nella neve profonda, le nostre truppe, passo a passo, sloggiavano i Turchi dalle loro posizioni potentemente fortificate e il 4 maggio si impadronirono di tutto il territorio turco fra la nostra antica frontiera e i fiumi Ciorok e Tortum. Le nostre truppe incontrarono fino ad allora sopratutto avanguardie turche e numerosi battaglioni irregolari, mentre la massa principale dei Turchi, concentrata in questa regione, si fortificò sul fronte Ardost-Ide-Chakerli-Kiamour. Le unità dell'esercito turco completate dopo i combattimenti di Sarykamysch occuparono fortissime posizioni naturali in montagne quasi inaccessibili.

Inoltre i Turchi rinforzarono queste posizioni con parecchi ordini di trincee e opere fortificate vicinissime. Tuttavia ciò non arrestò le nostre valorose truppe che cominciarono il 4 giugno l'attacco contro le posizioni turche difficilmente accessibili. Con una brusca spinta nella vallata di Sevritchai le nostre truppe si impadronirono prima della linea di fortificazioni. Quindi con successivi assalti, durati cinque giorni, presero le posizioni turche una dopo l'altra.

Avanzando per sentieri, trasportando a spalle d'uomini i cannoni su cime di montagne raggiungenti i diecimila piedi di altezza, pronunziando frequentemente attacchi alla baionetta, le nostre truppe sloggiarono i Turchi che resistevano ostinatamente, profittando di una serie di posizioni precedentemente organizzate e il 6 corrente occuparono Ardost e il 7 Ide.

Durante la nostra vigorosa offensiva facemmo numerosi prigionieri appartenenti ai reggimenti turchi 83.o, 85.o, 86.o, 88.o, 89.o, 90.o, 91.o, 94.o.

Ad Ardost, Ide e in altri punti ci impadronimmo di molti viveri, depositi, quantità di bossoli, cassoni, materiale telefonico e telegrafico e degli archivi dell'88.o reggimento.

Il 18 corrente le nostre truppe realizzarono il compito loro affidato in direzione di Olty.

Frattanto i Turchi si concentrarono nella regione di Urmia e formazioni di riserva attaccarono il 28 aprile la nostra avangardia progredente verso Dilman. Malgrado la considerevole superiorità numerica dei Turchi, la nostra avanguardia, ostacolando eroicamente la impetuosa spinta di numerosi nemici, ripiegava lentamente verso le colline di Moukhandjik, a parecchie verste a nord di Dilman. Nello stesso tempo il grosso delle nostre forze si avvicinava già a Moukhandjik.

Il primo maggio i Turchi iniziarono una decisa offensiva pronunziandola su un largo fronte contro le nostre posizioni presso Moukhandjik, ma urtarono contro la vigorosa resistenza delle nostre forze che, dopo un accanito combattimento di due giorni e dopo aver respinto gli attacchi del nemico, presero il terzo giorno, a loro volta, una impetuosa offensiva.

Il corpo provvisorio di Khalil bey ha cessato di esistere; i suoi resti a gruppi si dirigono per sentieri montuosi, colline e pasti difficilmente accessibili verso Schert.

I Kurdi tentarono con Khalil bey di penetrare da Shamdinan verso sud-est, ma furono fermati dalle nostre truppe operanti nel villaggio di Karpel.

Le nostre truppe inseguendo i Turchi si avvicinarono nella regione di Djoulamerk, capoluogo dei Nestoriani, compiendo così la disfatta del nemico disperso. Intanto la nostra colonna di avvolgimento, avanzando da Tabris il 25 e il 26 corrente traversò presso Miandoub il fiume Djagate, impraticabile a guado, disperse un grande assembramento di Kurdi e si impadronì il 28 di Somadjboulak, ove la nostra cavalleria fu accolta da fuoco proveniente dalle case.

Il primo corrente la colonna si impadronì di Oushnouis; il 4 corrente si concentrò ad Urmia. I gruppi di Turchi e di Kurdi che la colonna incontrò furono dovunque dispersi.

Così il 4 giugno, grazie alla energia, al valore e alla combattività delle nostre truppe durante un periodo di un mese, ci impadronimmo della vasta regione di Van e di parte del Sangiaccato di Moush, annientammo il corpo provvisorio di Khalil bey, sgombrammo dalle truppe turche tutta la regione fra i laghi di Van e di Urmia. All'ala destra occupammo il il territorio turco fra l'antica frontiera e la linea dei fiumi Ciorok Tortum e la catena della montagna del Tchakhirlaba.

L'offensiva che i Turchi avevano intrapreso nello Azerbaigian, a scopo di toglierci questa regione, è terminata finalmente con la definitiva sconfitta delle truppe regolari turche che avevano pronunziato l'offensiva in direzione di Van e di Urmia.

Lunedì, 14, corr. trigesimo dalla morte, sarà celebrata, alle ore 10.30, nella chiesa di Santa Maria in Via, una messa in memoria di

PAMELA POUCHAIN nata PITHIN

L'ing. Carlo Pouchain, lo figlio, i generi ed i parenti tutti, ringraziano quanti vorranno intervenire alla pia funzione.

Non si mandano inviti personali.

CRONACA DI ROMA

Soldati di Cristo e del Re!

Un giovane prete, non molto alto, ma forte e sano, vigoroso e risoluto. Uscito dalla stazione, rimane un momento indeciso, fermo sul marciapiede, con una piccola valigia in mano: poi si accosta ad una guardia municipale:

— Scusi... il Distretto Militare?

Lo avviciniamo noi, offrendoci di accompagnarlo, ed egli, soddisfatto, ci segue.

— Richiamato, reverendo?

— No, signore, volontario, con licenza del mio Vescovo — e nel dire ciò un lampo di gioia e di orgoglio gli brilla nell'occhio castano. — Sarò, sul campo, soldato di Cristo e del Re!

E non è il solo: a Roma, in questi ultimi giorni, da parrocchie vicine e lontane, sono arrivati molti, molti sacerdoti, chiamati alle armi, e parecchi come semplici soldati, e alcuni come volontari, tutti animati da fervore di entusiasmo, vibranti di patriottismo e di fede; tutti che lasciano la quieta cura di anime, la tranquillità serena della loro vita di apostolato, per affrontare i disagi e i pericoli della guerra, dell santa guerra d'Italia.

Ne abbiamo avvicinati diversi, e in tutti abbiamo rilevato lo stesso spirito elevato, il compiacimento di compiere il loro dovere patriottico, il proponimento di continuare il loro ministero fra i combattenti, combattendo essi pure, soldati di Cristo e del Re.

Arrivano. Qualche prete loro amico li accoglie con effusione: è un membro del Comitato di assistenza religiosa. I richiamati, prima di lasciare la veste talare si soffermano a ricevere istruzioni e a fornire le generalità e il grado tenuto nella gerarchia ecclesiastica. La segreteria del Comitato annota. Sono fra i partenti giovani canonici, teologi, parroci, vice-parroci, coadiutori, professori in seminari e in scuole pareggiate, padri barnabiti, ecc. Taluni non appartenevano alla prima chiamata alle armi alle compagnie di sanità. Tosto il comitato di assistenza provvede alla regolare iscrizione. I sacerdoti militarizzati ascoltano raccolti e sereni le istruzioni. Sono quasi tutti graduati e quasi tutti hanno già servito negli ospedali, nelle ambulanze, nelle infermerie. Partono indicando la loro destinazione.

Ieri, in piazza Venezia, tutti gli sguardi eran rivolti a un prete in veste talare: attorno al cappello giravano due filetti d'oro; al bavero scintillavano due stellette militari. Un tenente in abito sacerdotale... E accanto a lui camminava un soldato di cavalleria, che portava una valigia, una sciabola, una cappelliera: l'ordinanza, forse, che accompagnava l'ufficiale alla stazione.

Sono venuti anche diversi cappellani militari.

Avuta l'assegnazione dal Comando militare, il comitato religioso interviene per l'arredamento. Il cappellano riceve una borsa di tela cerata. Vi depone paramenti e arredi in proporzioni ridotte, ma sufficienti per la celebrazione d'ogni funzione al campo. Sopra un rialzo qualunque o sopra un oggetto od armamento — sia un tamburo, sia l'affusto di un cannone, sia anche uno zaino — il capellano colloca la pietra sacra, di cui è provveduto, e su di essa una piccola tovaglia e un piccolissimo calice. Così è in grado di celebrare. Nulla gli manca per il suo ministero: il messale, immagini, medaglie e perfino la borraccia per il vino. Il cappellano poi anche lontano sarà rifornito d'ogni oggetto mancante.

Salutiamo, reverenti, questi bravi soldati di Cristo e del Re, che tra il rombo del cannone portano la parola dolce della fede e del conforto ai combattenti per la grande Italia!

L'ospedale dell'Ordine di Malta

Nel pomeriggio di oggi è partito in direzione di Firenze il magnifico treno-ospedale del Sovrano Ordine di Malta, allestito alla stazione di Trastevere, e che giorni or sono era stato visitato ed ammirato dalle Regine Elena e Margherita e dai Principi.

Per i richiamati

La Ditta Giovanni Gilardini ha deliberato nei riguardi del personale ripendente e richiamato, quanto appresso: a) di riservare a tutti gli impiegati e capi-tecnici (maestranze) il proprio posto; b) di corrispondere alle famiglie degli impiegati e dei capi-tecnici l'intiero stipendio per i primi sei mesi, salvo altre delberazioni in seguito; c) di corrispondere alle famiglie degli operai un sussidio eguale a quello stabilito dal R. Governo, e ciò per tutto il tempo della guerra. Tali disposizioni sono per tutte le Filiali e per lo Stabilimento di Torino.

Istituto cooperativo per le case degli impiegati dello Stato di Roma. — L'Assemblea dei Delegati, con voto unanime ha approvato di versare al Comitato per l'organizzazione civile in caso di mobilitazione la somma di lire 2000, pari al dividendo ai soci per l'esercizio 1914, affinchè sia erogata integralmente a beneficio delle famiglie dei richiamati e ciò oltre alle altre decisioni già prese per i richiamati stessi. Infine ha accolto un ordine del giorno con il quale sono stati fatti voti perchè il Consiglio di Amministrazione studi la possibilità di diminuire le pigioni nella misura del 10 per cento, cercando di ottenere dal Governo la riduzione degli interessi sui mutui concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti.

La Fratellanza Militare «Umberto I» per i propri soci richiamati alle armi. — Domenica mattina 13 corr., alle ore 9.30 in prima convocazione e alle 10.30 in seconda convocazione, i soci della Fratellanza si aduneranno in assemblea straordinaria per votare speciali provvedimenti a favore delle famiglie dei soci richiamati alle armi.

I richiamati dell'Agro Romano. — Per ogni eventuale provvedimento da parte delle Autorità Governative, si pregano i signori proprietari ed affittuari di fondi dell'Agro Romano, di rimettere, nel più breve tempo possibile, all'Ufficio IX Comunale (Via Monte Tarpeo 36) notizie dettagliate sui conduttori, capi assenti ed operai meccanici e conducenti di macchine agricole richiamati alle armi, aggiungendo inoltre il numero di macchine mietitrici e trebbiatrici esistenti presso ciascuna Azienda ed il numero di conducenti di esse macchine presentemente disponibile.

Sono degne di essere segnalate al pubblico le ditte Bossi e Del Re, e Oscar Senigalia conduttrice rispettivamente delle tenute di Palidoro e Ponte Salaro, le quali hanno stabilito di passare l'intero salario mensile alle famiglie coloniche aventi richiamati sotto le armi per tutta la durata della guerra.

Il nobilissimo esempio merita un caldo elogio; vogliamo augurarci che esso venga largamente imitato da tutti gli altri conduttori di tenute dell'Agro Romano.

Pasquino si ridesta

Stamani è stata trovata, appesa al collo della statua di *Pasquino*, una significativa *pasquinata* romanesca.

La gente s'è fermata, ha riso, ed ha sparso la novella come ai bei tempi andati in cui *Pasquino* parlava in nome di Roma, fustigando i birbanti.

L'iniziativa di questo simpatico ritorno all'antico — ci dicono — è del *Travaso delle Idee*, il quale si propone di far parlare così *Pasquino* ogni settimana. Il *Travaso* di domani riporta, naturalmente, la *Pasquinata*, insieme ad un'infinità di cose gioconde e... farsci.

Le sedi dei Comitati

Comitato organizzazione civile e Opera soldo quotidiano: Via Nazionale, Palazzo Esposizione.

Sezione Lavoro: Corso Umberto, Palazzo Doria. — Per tutte le donne che offrono lavoro gratuito: Corso Umberto, 85.

Comitato assistenza religiosa: Palazzo Borghese.

Comitato assistenza legale per i richiamati: Via della Stamperia, 75.

Comitato difesa interna: Via del Lucchesi, 25. — Telefono 6827.

L'opera del soldo quotidiano

I tabaccai chiedono marche

Molti lettori hanno richiamato la nostra attenzione sul fatto che le marche-francobollo messe in vendita a favore delle famiglie dei richiamati, non si trovano a disposizione che in pochissime tabaccherie, mentre era stato annunziato che tutte ne sarebbero state provviste.

Segnaliamo la cosa al *Comitato per la mobilitazione civile*, affinchè a questa mancanza sia subito provveduto, e facciamo d'altra parte vivo appello ai cittadini di richiedere sempre le marche-francobollo ai tabaccai, ed ai fattorini dei tramv, i quali ne sono tutti indistintamente provvisti. E rammentiamo che è il pubblico che deve far richiesta ai fattorini delle marche, essendo loro vietato di offrirne.

Pei comunicati alla «Tribuna»

Avvertiamo tutti coloro, Sodalizi, società, privati, che ci inviano per la pubblicazione i loro comunicati, che sarà data la *precedenza assoluta* a quelli che recheranno sulla busta la marca-francobollo dell'opera del soldo quotidiano.

Inviate "pezze da piedi,, pei soldati

L'esortazione da noi fatta ieri al pubblico — sopratutto al pubblico femminile — per l'invio di pannolini da piedi pei soldati è stata accolta con la più viva simpatia. Numerose lettere ci sono giunte infatti plaudendo alla iniziativa, domandando chiarimenti, e esprimendo l'intenzione di rispondere subito all'appello con un largo invio di pezze.

Ricordiamo che i pannolini debbono essere confezionati sulle dimensioni di 40 centimetri per 40 centimetri, con orlo spizzettato con le forbici. Si presta particolarmente a confezionare tali pannolini la tela di lino di canapa vecchia di lenzuolo; più sottile che essa è tanto meglio.

Si fa invito alle donne romane di voler confezionare tali oggetti e consegnarli il più sollecitamente e possibilmente legati in pacchi a dozzine, inviandoli presso il Comitato di Difesa interna, via Poli 29, p. p. Saranno pure accettate offerte di tela usata provvedendo il Comitato al confezionamento.

Per la prossima mietitura

In seguito ad accordi intervenuti fra il Ministro dei Lavori Pubblici e quello di Agricoltura Industria e Commercio, le Ferrovie dello Stato concederanno per i viaggi dei mietitori la riduzione del 75 per cento sui prezzi dei biglietti di terza classe, purchè tali viaggi siano effettuati in gruppi di almeno cinque persone.

I nostri versamenti

La nostra Amministrazione ha fatto un secondo versamento di L. 5000 al Comitato Centrale della *Croce Rossa*; ed un primo versamento al Comitato Romano per i soccorsi alle *famiglie dei richiamati* di L. 5025.

Ecco le due ricevute

« N. 871 - *Croce Rossa Italiana* - Comitato Centrale. — La Spett. Amministrazione del Giornale *La Tribuna*, ha versato lire *Cinquemila* alla « Croce Rossa Italiana » per l'opera di soccorso nella guerra. — Roma, li 10 Giugno 1915. — Per il Presidente dell'Associazione: *Giuseppe Zitelli* ».

— « Tesoreria del Comune di Roma - Quietanza N. 156. — Dichiaro di aver ricevuto dal Giornale *La Tribuna*, la somma di lire *Cinquemilaventicinque*, per 1o versamento a favore del Comitato Romano per l'organizzazione civile durante la guerra. — 10 Giugno 1915. — Per il tesoriere comunale: Il Cassiere del Comitato: *Cesare Morelli* ».

Per errore tipografico, è stato pubblicato ieri che la signora Adelia Varvaro e figlie avevano versato L. 50 per la Croce Rossa. Il loro versamento è stato effettivamente di L. 500.

Cassa Nazionale di Assicurazione

Abbiamo ricevuto in questi giorni nuove proteste per l'aumento del premio dal 65 al 90 0/00 per l'assicurazione degli operai adibiti alle opere murarie da parte della Cassa Nazionale. Si invoca l'intervento del Governo perchè in considerazione delle gravi difficoltà che attraversa l'industria edilizia in questo momento ottenga dalla Cassa Nazionale il ritorno alla tariffa in vigore già da più anni del 65 0/00.

Nessuna ragione economica può giustificare questo enorme aumento in questo momento e una istituzione di carattere statale, qual'è la Cassa Nazionale, ha il dovere di lenire e non di inasprire le più gravi condizioni di una industria che dà pane a molte migliaia di operai.

Noi richiamiamo su questo fatto tutta l'attenzione dell'on. Ministro Cavasola e del Direttore Generale del Credito e della Previdenza Prof. Giuffrida.

Il grave lutto di un collega

Il nostro caro e valoroso collega Francesco Bianco è stato colpito da un lutto crudele: ha perduto stamane, dopo breve e violenta malattia, la sua unica piccola bambina, Carolina, fiore di leggiadria, reciso sul mattino della vita. Tutta la redazione della *Tribuna* si stringe in questo momento, con caldi sensi di solidarietà e di affetto, attorno al caro collega, e alla sua desolata signora Maria Bianco-Lanzi, sostenendoli nel dolore immenso che li ha colpiti, e che non comporta parole di conforto.

L'opera delle donne

Le volontarie del lavoro

Questa sezione Laboratorio comprende il lavoro retribuito ed il lavoro gratuito. Il lavoro retribuito ha per iscopo di offrire alle donne dei richiamati in preferenza, e poi anche a tutte quelle che risentono i danni della disoccupazione le migliori condizioni possibili di guadagno. Il Ministero della Guerra ha con larga avvedutezza aderito al desiderio del Comitato e si è potuto così realizzare un primo esperimento di cui diamo i risultati.

Impianto di distribuzione di lavoro nei Quartieri: 1. San Lorenzo: via Etruschi 13 — 2. Nomentano: via Nomentana 14 — 3. Centro: palazzo Doria, piazza Collegio Romano 2 — 4. San Paolo: via Ostiense 33 — 5. San Saba: via San Saba — 6. Testaccio: via Marmorata 103 — 7. Campitelli: piazza Campitelli 9 — 8. Trastevere A: via San Michele 20 (Ospizio San Michele) — 9. Trastevere B: via Privata della Paglia — 10. Prati: via Pompeo Magno 104 — 11. Esquilino: via Viminale — 12. Trionfale: via Giordano Bruno 47 — 13. Flaminio: via Flaminia, scuola comunale — 14. San Giovanni: via Appia Nuova 227 (con succursale a piazza S. Croce).

A dirigere ed a sorvegliare tale lavoro prestano l'opera loro indefessa 170 signore. Nello spazio di 25 giorni furono occupate ininterrottamente circa 3000 donne: si conta di poterne aumentare il numero fino a 20,000. Per essere iscritte nella lista delle operaie le donne delle famiglie dei richiamati dovranno presentare le loro tessere: le altre dovranno portare un certificato della propria delegazione. Le operaie che volessero trattenersi nei laboratori che sono aperti dalle 9 alle 19 dovranno farne richiesta presso la Sede dei vari centri di distribuzione.

Per tutte le persone inscritte alla sezione « Lavoro di cucito » come per tutte le altre anche non iscritte che intendono offrire l'opera gratuita per la confezione di oggetti di conforto per i militari, si è aperta una nuova sezione al Corso Umberto 85 (locali offerti dalla ditta Moriconi). In detta sezione si può acquistare materia prima e si distribuiscono modelli (sciarpe di lane, fazzoletti, maschere protettrici, ecc.) consigliati e già approvati dall'Autorità e Sanità Militare.

Tutti i lavori preparati dalle signore volontarie possono essere riportati alla sede del Laboratorio donde saranno inviati al Ministero come dono ai nostri soldati e marinai.

Si accettano anche offerte in denaro per poter fare eseguire un maggior numero di oggetti.

Le donne cattoliche

Nella vasta sala di via della Scrofa, ha avuto luogo l'adunanza generale del Comitato Romano dell'*Unione Donne Cattoliche*, riuscita imponente per il gran numero delle socie intervenute e degna di quest'ora solenne della Patria, per lo spirito di concordia e di lavoro che vi ha regnato.

Abbiamo notato dame illustri e semplici popolane, tutte col solo pensiero di portare il proprio contributo alle provvidenze che la carità cristiana suggerisce a sollievo dei soldati e delle famiglie.

Presiedeva la principessa Antici Mattei. L'assistente ecclesiastico, mons. Bianchi Cagliesi, ha preso primo la parola per rilevare lo slancio magnifico offerto dai cattolici italiani e specialmente dalle donne, in cui arde più viva e operosa la fede. E' questa l'ora del più intenso apostolato che auspica ai novelli trionfi della patria rifatta schiettamente cattolica.

La signorina Cassuti, vice-segretaria generale, riferisce applauditissima sul lavoro compiuto dai Comitati dell'*Unione* nelle varie città, e annunzia che l'Unione ha accettato l'incarico propostole fraternamente dalle donne belghe, di organizzare in tutta Italia una giornata di beneficenza per il Belgio, il giorno 4 agosto, data tristamente memoranda della invasione tedesca dell'eroica nazione cattolica.

La marchesa Leontina Pallavicino, presidente della Commissione speciale per l'assistenza civile, dà notizia, seguita dal più vivo interesse della numerosa assemblea, dell'operato del Comitato Romano, che, mentre non ha mai rifiutato il suo generoso concorso alle altrui iniziative, ha moltiplicato le proprie di carattere civile e religioso per l'assistenza dei bambini negli asili, dei soldati nelle stazioni, delle donne operaie nei laboratorii, ecc.

Molte signore hanno fatto, poi, utili proposte, impegnandosi per l'opera o per i mezzi finanziari, che devono proporzionarsi ai bisogni sociali e alla generosità del gran cuore delle donne cattoliche. Ha incontrato il più schietto favore l'opera del Comitato Nazionale per l'assistenza religiosa nell'esercito, diretta emanazione della *Unione fra le Donne Cattoliche*: è stata vivamente complimentata la Presidente del Comitato Nazionale, principessa donna Isabella Borghese, che era presente. Fu reso omaggio all'attività veramente esemplare de la contessa Ruggi d'Aragona, della signora Marucchi, della contessa Ferrero di Cavallerleone e a tutte le altre gareggianti nelle opere di patriottismo cristiano.

Fu anche annunziato che giovedì 17, la signorina Canuti terrà nella sede dell'Unione, via della Scrofa, 70, a beneficio dell'assistenza religiosa, una conferenza su Giovanna d'Arco, illustrata da pregevoli proiezioni.

Mobilitazione civile

Cucine economiche. — Hanno già cominciato a funzionare le prime cucine economiche, di cui ripetiamo per maggiore intelligenza del lettore l'indirizzo:

N. 1 Via Bresciani 33 (Ponte) — N. 2 Via Merulana 187 (Esquilino) — N. 3 Via Pompeo Magno 104 (Prati) — N. 4 Via Bocca della Verità 124 — N. 5 Via Aldo Manuzio 52 (Testaccio) — N. 6 Quartiere di Porta Metronia — N. 7 Via Marmorata 82 (Testaccio) — N. 8 Via Anicio 13 (Trastevere) — N. 10 Via Leone IV (Porta Trionfale) — N. 11 Via Mantova 5 (Quartiere Nomentano).

I buoni si possono acquistare presso le stesse cucine per due soldi, prezzo inferiore al costo di produzione. Essi danno diritto a una zuppa di legumi, una minestra o una porzione di pane, con due buoni si ha diritto ad una porzione di pasta asciutta o di carne.

Presso le varie patronesse o presso la Sede del Comitato, al Palazzo dell'Esposizione, sono in vendita libretti di buoni, 10 ciascuno, per beneficenza, al prezzo di L. 1.36 prezzo reale del costo di produzione.

E' quanto mai raccomandabile a tutte le istituzioni di beneficenza e ad ogni categoria di persone di fare una larghissima distribuzione di questi buoni, per alleviare così i bisogni della popolazione più povera e per aiutare con la nobile forma di beneficenza gli sforzi del Comitato.

Per la rappresentazione della «Nave»

Data l'enorme richiesta dei biglietti per la prima rappresentazione de « La Nave » alla quale interverrà, come abbiamo annunciato, Gabriele D'Annunzio, l'Impresa ha stabilito di aprire la vendita dei biglietti sia al botteghino del teatro che presso l'Agenzia Chiari-Sommariva, lunedì venturo.

PICCOLA CRONACA

Vigiliamo...

Il Comitato di Difesa interna ha trasmesso al Presidente del Consiglio, on. Salandra, questo appello, la cui importanza non può certo sfuggire a quanti seguono con indignazione il contegno veramente provocante di troppi austro-tedeschi dimoranti in Roma:

« Questo Comitato di Difesa interna si è costituito riassumendo in se tutte le associazioni politiche e gran numero di associazioni economiche di Roma al fine di portare il proprio contributo di attività, in collaborazione di quella delle autorità governative in difesa contro lo spionaggio, svolgendo in pari tempo opera di vigilanza e di sollecita azione di propaganda nei riguardi degli atteggiamenti della pubblica opinione, in questo momento decisivo e fortunato della nostra vita nazionale.

« Il sotto-Comitato di vigilanza prende atto con disciplinata deferenza della direttiva assunta dal Governo dalla E. V. così efficacemente presieduto, di un liberale trattamento in riguardo ai cittadini germanici residenti nella nostra città. Uniformando rigidamente l'opera propria a queste direttive ritiene però il nostro Comitato doveroso richiamare l'attenzione dell'E. V. su due particolari aspetti di questa questione:

1) Vi sono in Roma alcuni cittadini austro-germanici, che in luogo di corrispondere alla liberalità del nostro Governo con un'attitudine riservata e deferente, ostentano invece il maggiore disprezzo per il nostro paese, il nostro esercito e le nazioni che ora ci sono alleate. In alcuni casi la loro impudenza si è spinta sino al punto di condurli ad atti di vera e propria provocazione. Alcuni di questi casi furono da noi denunciati e con insistenza alle competenti autorità, ma i responsabili sono rimasti e tuttora rimangono indisturbati in Roma, sicuri delle protezioni di cui menano vanto.

2) Vi sono alcune ditte, che hanno diretti e continui rapporti colle nostre Amministrazioni di Stato, direttamente ed indirettamente interessate nella difesa nazionale, che non solo sono già sospette di per sè, per le loro troppo strette derivazioni germaniche, ma che continuano a mantenere nella direzione dei loro uffici personale tedesco. Di alcuni casi specifici è stata data formale denuncia da questo Comitato alle competenti autorità militari e all'autorità di P. S. corredando anzi una di queste denuncie con documenti comprovanti la poca buona fede della stessa ditta (denuncia 9 giugno 1915 — A. E. G. Thomson Houston — alla R. Questura e Ministero della Guerra e della Marina).

« Questo Comitato che cura di svolgere la propria opera nel modo il più esauriente e prudente possibile è sorretto dal cordiale consenso di tutta la cittadinanza; solo si permette di chiedere alla E. V. un più intimo coordinamento dell'opera propria specialmente con quella della autorità di P. S. estendosi già tale coordinamento stabilito con tutti gli altri Ministeri ».

Zona Prati — Questa sera alle ore 21 convocazione nella Sala in via Pier Luigi da Palestrina, 24 (Soc. Diritti dell'Uomo) per la definitiva costituzione del Comitato.

Zona II — Centro — Popolo e adiacenze. — Domani sera sabato 12 alle ore 21 convocazione in via del Leone, 15 (Assoc. Umbro-Sabini) per la costituzione del Comitato.

Nota nera. — Il Comitato per la Difesa interna ha ricevuto un ricorso del signor Vincenzo Minicucci di Torella de' Lombardi, il quale è permanentemente inabilitato al lavoro, ha la moglie paralitica da cinque anni, ha due bambini gemelli di 11 anni, dei quali uno è storpio ed un figlio militare. Questo figlio era l'unico sostegno della famiglia. Or bene, la commissione di quel Comune ha respinto ogni sua domanda di soccorso eccependo che il padre non ha 60 anni e qualificando un errore di stampa la disposizione riguardante gli inabilitati al lavoro anche se non abbiano raggiunto i 60 anni.

Il Comitato ha verificato l'esattezza della posizione prospettata dal richiedente e mentre ha già inoltrato un ricorso al Ministro della Guerra.

La colonia olandese e l'Italia. — Riceviamo: Corre vagamente, da parecchio, la voce che la Colonia olandese qui residente, non serbi verso l'Italia e gli Italiani quell'atteggiamento, almeno, di perfetta, cordiale, sincera, costante neutralità, di cui il Governo ed il Paese proprio hanno date e danno continue e tangibili prove. Come, donde la voce sia sorta; perchè persista, non riusciamo ancora ad apprendere in modo concreto e sicuro.

Ma ciò che intimamente sentiamo e francamente stimiamo opportuno di dichiarare subito è che la voce ci arreca dolore profondo e grande mortificazione.

Dolore e mortificazione, perchè noi, che troviamo sempre in Italia l'ospitalità più larga e cordiale, non possiamo nè vogliamo dimenticare, a parte i vitali ed alti interessi economici di oggi e di domani fra il nostro Paese e l'Italia, che li Italiani — e nei libri e in tutte le occasioni liete e tristi della nostra Patria diletta — non mancarono mai di dare all'Olanda costante testimonianza di simpatia viva e sincera. Questi sentimenti, che siamo sicuri confermerà, con l'autorità del suo nome e della sua alta posizione il nostro ministro a Roma, valgano a dissipare ogni e qualsiasi ombra sull'atteggiamento leale e correttissimo nostro in questo grave momento della politica internazionale.

Marie van Maanen, corrispondente del « Telegraaf » di Amsterdam — L. Koelman, corrispondente del « Nieuwe van den Dag » di Amsterdam — Pier Pander, scultore — C. de Kanter — L. Fazio-Goeta — C. Ciangottini-Beeloo — M. de Maria-Sanders — E. Valesca (prix de Rome).

Sentenza riparata

Guido Strafonda, Giovanni Gaudenzi, Rosati Vincenzo e Paolucci Umberto, furono nel gennaio u. s. condannati dall'XI Sezione del Tribunale penale, il primo a 3 mesi di reclusione per minacce a mano armata, il secondo a pochi giorni di reclusione per minacce semplici e porto abusivo di coltello, il terzo e il quarto a 5 mesi di reclusione per gravi lesioni in danno dello Strafonda. Ebbero tutti la condizionale, ma lo Strafonda e Rosati Vincenzo si lamentarono della sentenza presso la Corte di Appello, che ieri, nella III Sezione, respinse l'appello di Strafonda Guido, assolvendo, invece, Rosati Vincenzo che era difeso dell'avv. Vincenzo Meschi.

La rossa Romagna

BOLOGNA, 11.

La Romagna rossa è oggi tutta per la Patria. I richiamati dalla Romagna e dalle città limitrofe, anche se arrivati stanchi e curvi sotto la pena dei distacchi familiari, appena hanno indossato la divisa grigio-verde, li abbiamo visti tramutati. E sono partiti per il confine con uno slancio magnifico. Nessuno riconoscerebbe più queste terre, dove alita ora un calore che squassa gli animi e li trascina. Doveva essere così. Chi sente profondamente una fede, non può essere imbelle, non può indietreggiare nell'ora del pericolo. Così è dei Romagnoli, che oggi chiedono il loro posto di battaglia. Chi ricorda più i giorni della settimana rossa? Queste città hanno dato invece all'Italia un numeroso contingente di volontari. Mentre a Bologna l'Amministrazione socialista inalberava il tricolore a palazzo d'Accursio, chi avrebbe detto che a Molinella — la zona dei più violenti, terribili, sanguinosi conflitti tra capitale e lavoro, dove il socialismo impera nella sua manifestazione più piena e più cruda di lotta di classe — nessuna voce discorde sarebbe sorta a turbare la solennità di un'ora? Abbiamo girato tutto il collegio di Budrio, dal quale Molinella dipende — anche questa, se non nel senso strettamente geografico, è Romagna — e ci siamo bene accorti che se là era il feudo di Massarenti, era anche il collegio un giorno dell'on. Podrecca. L'antica lotta, oltre che di campanile di tendenze e di idee, tra Budrio e Molinella pare cessata o per lo meno sospesa; il patriottismo di Budrio pare che si sia, miracolosamente, riversato sulla cittadina benefico come una semente fertile di improvvisi floridi frutti.

Non è certamente nostra intenzione riandare ad un passato doloroso; abbiamo voluto soltanto accennare ad un fatto confortante e bellissimo; si sappia in Italia e all'estero che nella terra del socialismo rivoluzionario e dell'antimilitarismo, nel molinellese, le donne non avvinghiano le braccia supplici ai soldati partenti, ma ornano il petto di coccarde tricolori.

E così è ovunque. Lungo l'Adriatico il maggiore entusiasmo per la guerra è stato suscitato dall'ormai famoso e piratesco bombardamento del 24; ecco un effetto non certamente desiderato dal nemico; nella stessa Bologna mai si è avuto tale un esempio di concordia; nessuna voce turba l'intensa opera di preparazione; ed invero *fervet opus*: gli ospedali, le infermerie, i sussidi alle famiglie dei richiamati, tutta la preparazione civile, ecc., ecc. Il comune stesso, amministrato dai socialisti, ha esplicato validamente e con successo un'opera fattiva; ed è giusto e doveroso riconoscere che l'Amministrazione socialista ha saputo porre in disparte le sue antiche pregiudiziali, e si è ricordata soltanto di rappresentare tutti i cittadini, oggi tutti uniti in opere di necessaria concordia.

Bologna non si è dimenticata di essere la città dell'otto agosto. Nella piazza che ricorda la data gloriosa, si erge, auspicio di vittoria, il bronzo commemorativo. Ancora le mura di porta Galliera, spettatrici di eroismi sconosciuti, di individuale coraggio e di furore di popolo in difesa della libertà, si ergono memori, ammonitrici, incitatrici.

La pacificazione agraria

BOLOGNA, 10. — Tra l'Associazione Agraria Bolognese e la Camera Confederale del lavoro, auspice il prefetto, è stato firmato un accordo per il quale ogni ulteriore controversia sarà deferita a un arbitrato, onde evitare conflitti dannosissimi nell'ora presente.

L'eroismo di un diciassettenne

BOLOGNA, 10. — Il diciassettenne Francesco Siboli, domiciliato a Pescina, solo al mondo avendo preso i genitori nell'ultimo terremoto, si è recato sino a Bologna a piedi per essere arruolato volontario automobilista.

Due soli amici egli conosceva; poichè questi sono stati chiamati sotto le armi ed adibiti al Parco Automobilisti il Siboli ha voluto raggiungerli. E' giunto a Bologna dopo il lunghissimo viaggio in condizioni compassionevoli. L'autorità militare si è occupata del caso, e presto il valoroso giovinetto partirà per il fronte.

Il prof. Ottavio Dinale volontario

MODENA, 11. — Il prof. Ottavio Dinale di cui è nota tra i partiti estremi la attività combattiva e polemica, si è arruolato semplice soldato nel 55.o regg. fanteria.

Ottavio Dinale, pubblicista ed oratore, ha 44 anni e nel 1893 per ragioni politiche venne privato del grado di sottotenente di complemento nell'arma di artiglieria. In questi ultimi tempi fu uno dei più vivaci interventisti.

Volontario ad 83 anni!

SALERNO, 10. — Francesco Luongo, che conta ottantatre anni, ieri si è arruolato volontario ed ha indossato la divisa di fantaccino.

Per la fortuna delle nostre armi

FIRENZE, 10. — Questa sera vi è stata una solenne funzione religiosa nella cattedrale di Santa Maria del Fiore, per invocare la protezione divina sui soldati italiani in guerra. Ha celebrato l'arcivescovo mons. Mistrangelo, ed erano presenti il prefetto sen. Vittorelli, il sindaco prof. Bacci, la Giunta comunale, i consiglieri comunali quasi al completo, il comandante la Divisione militare, una rappresentanza del Corpo d'armata, il presidente della Deputazione provinciale, magistrati, il senatore Del Lungo e altre autorità cittadine. Ai lati dell'altare prestavano servizio d'onore le guardie municipali. La chiesa era letteralmente gremita di popolo. Le autorità sono state ossequiate dalla direzione diocesana fiorentina.

Il col. Siker a Siracusa

SIRACUSA, 10 — Proveniente da Londra, arrivò ieri col direttissimo il colonnello inglese mr. Siker, accompagnato dallo interprete sig. Vittorio Albina, apprestato dal nostro consolato generale di Marsiglia e dalla sua ordinanza, questa con lo zaino sulle spalle, il fucile e la cartucciera.

Stasera col piroscafo *Egadi* il colonnello è partito per il Pireo, donde proseguirà per Sofia.

Il colonnello ha una missione importante, dovendo consegnare un corriere del Re d'Inghilterra al Re di Bulgaria.

Si ritiene che l'Inghilterra abbia intenzione di far entrare in azione la Bulgaria prima della Romania.

Tre arresti sulla Caivano-Aversa

AVERSA, 10. — Una pattuglia di carabinieri perlustrando la linea ferroviaria sul tratto Caivano-Aversa ha scoperto sdraiati tre individui in atteggiamento sospetto. Arrestati e interrogati non hanno saputo dare spiegazioni soddisfacenti. Sono stato loro sequestrate grosse forbici e una fiala di ammoniaca.

I TEATRI

Teatri di Roma

AL QUIRINO — Il teatro era gremito di gioventù iersera. Vi s'erano dato convegno gli studenti dell'Ateneo romano arruolatisi volontari: e, naturalmente, quella di ieri fu una serata vibrante di bello entusiasmo patriottico. I nostri bravi studenti cantarono in coro inni patriottici, plaudirono all'Italia, al Re, all'Esercito che oltre i confini già si copre di gloria, e, scorto in un palchetto il colonnello Enrico Barone, vollero che egli parlasse. Ed il colonnello Barone parlò vigorosamente, porgendo un saluto alla balda gioventù italica, e disse perchè gl'italiani in questa nobile guerra d'indipendenza e di civiltà saranno vincitori.

Il suo breve discorso fu interrotto e coronato da fragorose ovazioni.

Lo spettacolo — si rappresentava la *Geisha* — si svolse tra un crescendo d'entusiasmo e di gaiezza. Questa, diremo delirante, allorchè furono cantati i *couplets* del cinese, ispirati tutti al momento presente. Non occorre dire che gl'interpreti furono festeggiatissimi. Molti applausi ebbe l'attore Righi, che disse con impeto *Il saluto italico* del Carducci.

Stasera lo spettacolo è in onore dell'ottimo artista comico Morassi: si rappresenta *Cinema-Star*.

Domani sera prima rappresentazione della nuovissima rivista d'attualità: *C'era una volta...* di Gioacchino Forzano.

AL NAZIONALE — Ettore Berti ed Emilia Varini daranno domani sera e sabato, due uniche recite straordinarie, a prezzi popolari, dell'*Aiglon* di Rostand.

All'ADRIANO — Stasera *Eva*.

Domani sera avrà luogo a questo teatro una serata patriottica, in cui verrà svolto un programma d'occasione. L'attore Achille Vitti si presenterà in una esumazione interessante, cioè, col bozzetto di Parmeino Bottoli scritto pei soldati bergamaschi, dal titolo: *Goffredo Mameli*. L'azione si svolge in Roma nel 1849 a Villa Pamphili.

Dopo il *Mameli*, la Compagnia Gattini-Angelini rappresenterà il secondo atto di *Sangue polacco*. Verranno cantati anche inni patriottici.

All'ARGENTINA — La prima attrice Elisa Grassi-Nicola dette ieri sera il suo spettacolo d'onore con il primo atto di *Celesta*, di L. Marenco, e con *Romanticismo*. Ella fu applauditissima in entrambi i lavori; con lei ebbero pure molte feste il Grassi, il Calacci, la Manzini.

Domani penultima recita della stagione con *Romanticismo*; ed il 16, prima rappresentazione della *Nave*, con Evelina Paoli.

AL MANZONI — Domani sera la Compagnia « Città di Milano » diretta da Dante Majeroni e Costantino Lombardo, rappresenterà la nuovissima rivista di Edmondo Corradi ed Enrico Novelli: *La signorina tricolore*.

Ne sarà protagonista la signorina Giulia Bassi, coadiuvata dai migliori artisti della Compagnia.

AL METASTASIO — Avrà luogo domani la prima rappresentazione della nuova rivista *Rataplan*, in un prologo e due quadri, di Tommaso Smith, per la quale è vivissima l'aspettativa.

SPETTACOLI dell'11 Giugno

ADRIANO — Compagnia di operette Gattini, Angelini — Ore 21: *Eva*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica G. Grassi — Ore 21: Grande spettacolo patriottico degli studenti richiamati.

VALLE — Compagnia drammatica Berti-Varini — Ore 21: *Celeste* — *Goffredo Mameli* — *Romanticismo*

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Bal Tabarin* e *Varietè*.

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Sospensioni di processi

E' stato firmato il seguente decreto:

« Tommaso di Savoia, Duca di Genova, Luogotenente generale di Sua Maestà Vittorio Emanuele III, ecc.

Sulla proposta del Guardasigilli, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — I procedimenti penali in cui, per ragione di servizio militare, o per altre cause dipendenti dallo stato di guerra, non sia possibile lo svolgimento regolare dell'istruzione o del giudizio, possono dal giudice, con ordinanza motivata non soggetta ad impugnazione, essere sospesi di ufficio o su richiesta del P. M. o delle parti.

L'ordinanza è revocata, ed il procedimento riprende il suo corso, quando vengano a cessare le ragioni della sospensione. In ogni caso la efficacia del provvedimento di sospensione cessa di diritto il trentesimo giorno successivo alla pubblicazione della pace.

Art 2. — Nei procedimenti sospesi a norma dell'art. 1, e dentro i termini rispettivamente fissati negli articoli 280, 286, 325, 326 e 327 del codice di proc. pen., ed anche ne casi in cui il beneficio non sarebbe più ammissibile secondo l'art. 333, il giudice, d'ufficio o su richiesta del P. M. o delle parti, può provvedere sulla condizione dell'imputato detenuto, concedendogli la libertà provvisoria, a norma dell'art. 332, anche se si tratti di reati che la legge punisce con pena restrittiva della libertà personale superiore nel minimo a cinque ma non a dieci anni.

Possono godere del beneficio anche le persone indicate nell'art. 314, quando il reato di cui sono imputate importi una pena non superiore nel minimo a tre anni.

Con l'ordinanza che concede la libertà provvisoria o con altra successiva, l'imputato può essere sottoposto a cauzione o malleveria, o alle prescrizioni indicate.

Art. 3. — Durante la guerra, e sino a trenta giorni dopo la pubblicazione della pace, non possono rilasciarsi nè eseguirsi mandati di comparizione, di arresto o di cattura, in persona di imputati che si trovino sotto le armi, a meno che si tratti di imputati, o di reati, eccettuati dal beneficio della libertà provvisoria a termini dell'articolo 2.

Art. 4. — Nei procedimenti sospesi a norma dell'articolo 1 rimane sospeso pure il corso della prescrizione dell'azione penale e dei termini processuali, e non riprende a decorrere se non quando sia revocata, o venga a cessare di diritto, la sospensione predetta.

Art 5. — Durante la guerra, e sino a trenta giorni dopo la pubblicazione della pace, è sospesa, rispetto a coloro che si trovino sotto le armi, l'esecuzione delle condanne a pene non eccedenti tre anni, e a pene pecuniarie, ed è pure sospeso per ugual tempo il corso della prescrizione della condanna.

Art. 6. — Le incompatibilità stabilite nell'articolo 40 del Codice di procedura penale non si applicano durante lo stato di guerra e sino a trenta giorni dopo la pubblicazione della pace.

Art. 7. — Il presente decreto andrà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

TOMMASO DI SAVOIA

Salandra — Orlando.

Disposizioni per la magistratura

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. Decreto:

Art. 1. — I funzionari del Pubblico Ministero possono essere applicati con decreto Reale ad un ufficio anche superiore, diverso da quello di cui fanno parte qualora le esigenze di servizio lo richiedano e sino a quando perdurino.

Tuttavia, i funzionari così applicati non potranno eccedere, in complesso, il numero di sette presso le procure generali delle Corti di Cassazione e il numero di ventiquattro presso le procure generali delle Corti d'appello.

Art. 2. — Oltre quanto è disposto nell'art. precedente, i procuratori generali di Corte di appello, previa autorizzazione del ministro di grazia e giustizia, possono applicare presso il proprio ufficio per un periodo di tempo non superiore a due mesi i sostituti procuratori del Re dei tribunali del proprio distretto, sempre quando ciò risulti indispensabile per straordinari ed eccezionali bisogni del servizio.

Il termine di applicazione non potrà in nessun caso essere prorogato, nè l'applicazione stessa può essere rinnovata nei riguardi dello stesso magistrato, se non è decorso un anno dal termine della precedente applicazione.

Art. 3. — Non è dovuta alcuna indennità per le applicazioni anzidette; sono, tuttavia, conservate quelle concesse prima della pubblicazione del presente decreto.

Art. 4. — L'art. 19 del R. decreto 11 maggio 1913, n. 437 è abrogato. Nulla è innovato alle norme vigenti circa l'applicazione dei magistrati giudicanti.

Passaggio nei ruoli della R. Marina

Per effetto di un recente decreto luogotenenziale i militari in congedo di qualsiasi categoria del R. Esercito (esclusi coloro che coprano il grado di ufficiale o di sottufficiale), i quali siano muniti della patente di capitano marittimo o di macchinista navale, vengono trasferiti nei ruoli della Regia Marina.

I militari del Corpo R. Equipaggi muniti della patente di capitano marittimo o di macchinista navale, i quali conseguano il trasferimento, per motivi di famiglia dalla 1.a alla 2.a o 3.a categoria, rimangono inscritti nei ruoli della R. Marina.

Tutti coloro quindi che sono in possesso della patente di capitano marittimo o di macchinista navale in 1.a e che hanno ancora obblighi di servizio militare (cioè della classe 1876 in poi) saranno chiamati a prestare servizio nella R. Marina col grado rispettivamente di capo timoniere di 2.a classe o capo meccanico di 2.a classe.

Cavalli d'agevolezza

Per provvedere d'urgenza di cavallo d'agevolezza i sottotenenti di nuova nomina, destinati ai reggimenti d'arma a cavallo e quelli di recente nomina che non si sono ancora potuti provvedere di cavallo di proprietà tutti s'intende in servizio attivo permanente, il Ministero della guerra consente che i medesimi possano chiedere di prelevare un cavallo di agevolezza scegliendolo fra quelli di truppa. Tale concessione potrà anche essere estesa ai sottotenenti e tenenti destinati ai reggimenti d'arma a cavallo e provenienti dagli allievi del corso della scuola d'applicazione di artiglieria e genio.

Il discorso Salandra nelle Colonie

L'Istituto Coloniale italiano ha deliberato di inviare a tutti i propri corrispondenti, ai soci all'estero ed alle Associazioni italiane nelle Colonie il discorso pronunciato dal Presidente del Consiglio in Campidoglio, il *Libro Verde* presentato al Parlamento e la Relazione dell'on. Boselli perchè si sappia dai più lontani nostri connazionali quanto la nostra guerra è giusta e santa e perchè dinanzi al Tricolore che sventola alla frontiera gli animi di tutti gli Italiani anche nelle più remote contrade si uniscano nella *fede* comune della patria grande e vittoriosa.

Un milione per le famiglie dei caduti

S. M. il Re ha messo a disposizione del Presidente del Consiglio mezzo milione di lire per erogarlo in sussidi straordinari a favore delle famiglie bisognose dei militari morti o feriti in guerra.

Il Presidente del Consiglio ha aggiunto a tale somma altro mezzo milione di lire, prelevandolo dalle oblazioni già direttamente pervenutegli. Così resta costituito, con l'accennata destinazione, un primo fondo di un milione di lire che gli ulteriori contributi della pubblica beneficenza varranno certamente ad aumentare.

L'industria dello zucchero pei richiamati

La Società Italiana per l'industria dello zucchero indigeno di Roma, ha preso i seguenti provvedimenti a favore delle famiglie dei suoi impiegati ed operai richiamati in servizio militare e cioè di pagare:

agli impiegati: lo stipendio intero;

agli operai fissi:

a) agli ammogliati con o senza prole, 3/4 di giornata;

agli scapoli se erano di sostegno della famiglia paterna, metà di giornata;

c) agli altri scapoli, 1/4 di giornata.

La Società Italiana per l'industria dello zucchero indigeno, di Roma, ha versato come suo contributo L. 25.000 alla Croce Rossa.

La Fabbrica leudinarese per lo zucchero di barbabietole E. Maraini e C. di Roma, ha versato come suo contributo L. 5000 alla Croce Rossa.

* * *

Gli operai della Società Metallurgica Italiana di Livorno hanno deliberato di rilasciare il due per cento sulle loro mercedi a favore delle famiglie dei richiamati durante tutto l'intero periodo della guerra.

L'on. Salandra, informato di tale deliberazione dal Prefetto di Livorno, lo ha incaricato di esprimere agli operai della Metallurgica il suo vivo compiacimento per l'ammirabile atto di solidarietà patriottica da essi compiuta.

Benedetto XV per i prigionieri

Benedetto XV ha iniziato trattative con i Governi di Germania, di Francia, di Austria-Ungheria, di Inghilterra, del Belgio e di Russia perchè un determinato numero di prigionieri malati e feriti possa essere internato nella Svizzera fino alla guarigione.

Il Papa si è rivolto al Governo svizzero, che già aveva avuto una consimile idea, interessandolo ad accoglierli fino alla loro guarigione sul territorio della Confederazione.

Per gli altri prigionieri feriti o malati di altre nazionalità, cioè per i russi che trovansi in Germania ed in Austria, per i tedeschi ed austriaci in Russia e per i serbi prigionieri in Austria sono in corso altre trattative per analoghi provvedimenti.

Il Papa ha inviato nella Svizzera il conte avv. Carlo Santucci, il quale ha avuto dal presidente della Confederazione elvetica favorevole accoglienza.

In vista pertanto degli accordi presi il Governo federale si è dichiarato pronto ad ospitalizzare in un punto del suo territorio un numero considerevole di prigionieri feriti o malati francesi, belgi ed inglesi, ed in un altro punto un numero egualmente considerevole di prigionieri austriaci e tedeschi, che si trovino nelle medesime condizioni, numero che per cominciare non ha avuto difficoltà possa estendersi fino a 10,000 per ciascuna delle due parti.

Ciascun Governo rimborserà alla Svizzera le spese sostenute per il mantenimento dei prigionieri, sudditi rispettivi, e la Svizzera assumerà l'impegno dei prigionieri affidatile, mentre dal canto loro i singoli Governi si impegneranno, in caso di evasione dei medesimi, di restituire al più presto i loro sudditi che fossero evasi, al Governo federale. I guariti verranno restituiti alla Nazione che li teneva prigionieri, tanto i guariti quanto i morti saranno successivamente rimpiazzati da altri.

Hanno aderito alla proposta del Papa, finora, la Francia e l'Austria; si attendono le adesioni degli altri Stati.

Merci per l'Austria?

L'*Agenzia Nazionale* pubblica:

Alla dogana di Ponte-Chiasso, secondo notizie da Como, si sarebbe scoperto un documento provante che vari vagoni di merci per la Svizzera pervenivano a Vienna, e sollecitante l'inoltro di altri vagoni. Fu sospesa ogni esportazione ed aperta una inchiesta.

Le cartoline dei soldati in franchigia

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica essere state impartite disposizioni perchè le cartoline provenienti dalle provincie dichiarate zone di guerra, che hanno il timbro: Posta Militare, sieno ammesse in franchigia per tutto il Regno.

Alla Minerva

Con Decreti Luogotenenziali sono stati presi, su proposta del Ministro della P. I., on. Grippo, i seguenti provvedimenti:

Erezione in ente morale ed approvazione dello Statuto della Fondazione *Adelchi Negri* presso la Regia Università di Pavia.

— Approvazione dell'elezione del prof. Guido Villa a membro effettivo del Reale Istituto Lombardo di Scienze e Lettere in Milano.

— Istituzione di un Corso magistrale in Cortona.

— Intitolazione del R. Ginnasio di Bosa al nome di *Pietro Delitala*.

— Intitolazione dell'Istituto Tecnico Pareggiato di Siracusa al nome di *Alessandro Rizza*.

— Approvazione del regolamento per le scuole serali e festive (scuole per gli adulti analfabeti, di complemento e autunnali).

— Approvazione del regolamento speciale ed interno per la scuola di applicazione per gli ingegneri annessa alla R. Università di Padova.

— Conferimento del diploma di benemerenza di 1.a classe con facoltà di fregiarsi della *medaglia d'oro* per aver compiuto quaranta anni di lodevole servizio nelle pubbliche scuole elementari ai seguenti insegnanti:

Talpone Margherita, di Castellamo Bormida; Giovanale Angela, di Villanova d'Asti; Bianchi Maria, di Senna; Raiteri Luigi, di S. Salvatore (Alessandria); Taverna-Garrone Francesca, di Alessandria; Rapaccini-Capitani Sabina, di Montevarchi; Forcellati Giuseppe, di Montefalcione; Petrillo Antonio, di Pietradefusi; Pisacreta Antonio, di Montoro Inferiore; Goini Carlo, di Virle Treponti; Podestà Guglielmo, di Gargnano; Fratton Giovanni Battista, di Portese; Savoldi Rosa Cleofe, di Capriano del Colle; Pravitera Maria, di Catania; De Matteo Lucia, di Riposto; Campoggi Maria, di Centuripe; Nicolosi Domenico, di Riposto; Costanzo Agrippino, di Mineo; Pettenazzi Elena, di Casalmorano; Amadori Bartolo, di Bertinoro; Allegratti Maria, di Lecce; Bollo Raffaella, di Lecce; Chiri Simone, di Melpignano; Donzelli Santina, di Cusano sul Seveso; Riva Adele, di Milano; De Sanctis Vito, di Viggiano; Basile-Marchiselli Rosa, di Viggiano; Scapuddu Grazietta, di Padria (Sassari); Cosaro Luigia, di Lonigo; Dalla Porta Berenice, di Breganze; Dalla Ba Elisa, di Noventa Vicentina; Ferrari Cecchinato Luigia, di Soviso; Galante Olimpia, di Villaverla; Posse Pianalto Domenica, di Rocoaro; Gennaro Alessandro, di S. Vito di Leguzzano; Zampa Emilia, di Sorio di Gambellara; Vivaldi Caterina, di Cambugliano.

La Rumenia e la stampa tedesca

ZURIGO, 10.

Un argomento di cui si occupano sempre con molto interesse i giornali tedeschi, è la politica della Rumenia. La « Koelnische Zeitung » che ieri si era scagliata in termini piuttosto vivaci contro i rumeni, oggi pubblica un comunicato dove dice che la Rumenia non ha contratto alcun impegno con la Quadruplice e che perciò è perfettamente libera di fare quello che più le piace. Ad ogni modo le sfere dirigenti rumene sarebbero ora convinte della necessità di non schierarsi dalla parte dei nemici dei due Imperi centrali e specialmente il Presidente del Consiglio, Bratiano, si fiderebbe poco della Russia e delle sue promesse.

La « National Zeitung » dice che la situazione è invariata. Domenica avrebbe avuto luogo a Bucarest un importante Consiglio di Ministri. Bratiano avrebbe riferito intorno alla situazione e intorno alle trattative degli ultimi giorni. I suoi colleghi avrebbero approvato i passi da lui fatti.

Secondo il giornale rumeno « Adeverul », il Consiglio dei ministri avrebbe deciso di mantenere la neutralità.

La « Frankfurter Zeitung » dice che a Bucarest sono state fatte dalla Russia nuove pressioni per ottenere l'intervento della Rumenia alla guerra. In Russia si sarebbe formato un comitato speciale con l'incarico di alimentare una efficace propaganda in questo senso in tutta la Rumenia.

Le «Munchener Neueste Nachrichten» dicono che da parte dell'Italia e della Francia vengono esercitate sulla Russia forti pressioni per indurla a cedere la Bessarabia alla Rumenia. Il giornale aggiunge che se la Russia accetta questa proposta, vi è serio pericolo che il Governo rumeno finisca per cedere.

Il Presidente del Consiglio ungherese, conte Tisza, ha ripreso i suoi viaggi tra Budapest e Vienna dove si reca a conferire con l'Imperatore e col Ministro degli affari esteri. Pare che queste conferenze siano in relazione con la proposta di concessioni ai rumeni della Transilvania. Intanto sembra fuori di dubbio che il conte Tisza, e con lui tutti i circoli politici di Budapest, siano contrari a qualsiasi concessione territoriale alla Rumenia. Se mai le offerte dovrebbero limitarsi ad una più o meno vasta autonomia della Transilvania e al riconoscimento della lingua rumena, come lingua ufficiale nei tribunali, nelle scuole e negli uffici dello Stato. Sembra poi che tanto a Vienna quanto a Berlino non si sia contenti più della semplice neutralità rumena, ma si vorrebbe che la neutralità fosse anche benevola e che la benevolenza si manifestasse nella libertà per i due imperi centrali, di comunicare con la Turchia attraverso il territorio rumeno. Questa, secondo informazioni attendibili, la situazione. Finora il Governo rumeno si è mostrato sempre riservato e una delle ragioni del suo riserbo è da ricercare anche nel recente contegno della Bulgaria. I diplomatici dei due imperi centrali stanno spiegando a Sofia una intensa attività con evidente proposito di influenzare indirettamente anche la condotta della Rumenia. La stampa tedesca si sfoga a pubblicare notizie e informazioni che mettono in rilievo le pretese simpatie dei bulgari per i due imperi centrali.

La « Frankfurter Zeitung » in un dispaccio da Budapest sostiene che non solo i partigiani del Governo, ma anche quasi tutta l'opposizione bulgara composta di socialisti e di agrari, è contraria alle proposte dell'Intesa. Il Presidente del Consiglio bulgaro, durante un banchetto avrebbe pronunciato un discorso, dicendo fra il resto: « Noi ci fidiamo solo delle nostre forze. La Bulgaria non ha avuto fortuna con i suoi alleati ».

Secondo una notizia da Sofia della « Deutsche Tages Zeitung », l'accordo bulgaro-rumeno sarebbe per essere concluso. Quest'accordo sarebbe fondato sul mantenimento della neutralità dei due Stati.

Rodin intervistato

PARIGI, 11. — Il *Gaulois* ha intervistato lo scultore Rodin di ritorno da Roma, il quale ha detto:

Ho fatto un busto al Papa, che è molto occupato e preoccupato. Il Pontefice lavora dalla mattina alla sera e non ha potuto concedermi che tre sedute e non ha consentito a posare se non togliendo questo tempo a quello del suo riposo all'ora della siesta. Tuttavia io aveva i suoi lineamenti impressi nel mio cervello, ed arrivato da Parigi alle 7 del mattino, alle 7 e mezzo ero al lavoro.

Rodin ha soggiunto: Il fatto di aver concesso alcune sedute in mezzo ai suoi lavori ed alle sue preoccupazioni, è stata la maggior cortesia che il Papa potesse farmi, poichè egli non è prodigo di questo favore: e siccome io sono francese, è alla Francia che spetta questo onore.

Re Costantino peggiora

ATENE, 11.

Il bollettino sulla salute del Re Costantino dice:

« Temperatura 37.1; polso 102; respirazione 17. Il liquido esce abbondante, ma non di buona natura; l'infiammazione ai reni persiste; vi è un leggero aumento di albumina ».

Plausi francesi all'Italia

TOLOSA, 10. — Il Consiglio generale del dipartimento dell'Alta Garonna, nella seduta del 25 giugno ha votato alla unanimità una mozione con cui esprime voti entusiastici per il Re d'Italia, il popolo italiano ed il Governo dell'on. Salandra.

Respinge un'onorificenza tedesca

LUINO, 10. — Il signor Luigi Roncoroni, capo stazione principale delle ferrovie a Luino, con patriottica risoluzione ha inviato al prefetto della provincia di Como la seguente lettera:

« Nel settembre del 1913, capo titolare allora della stazione di Como San Giovanni, rientrando al congedo, trovai una lettera della Direzione « Movimento » di Milano, con la quale mi si accompagnava un diploma di nomina, con la relativa insegna di cavaliere dell'Ordine di San Giorgio, conferito dal granduca regnante di Sassonia Meiningen. Non ho mai avuto in pregio tale decorazione, tanto che nessuno, all'infuori della cerchia dell'ufficio che me la comunicò, ebbe sentore di tale conferimento. Oggi però, dopo tutte le infamie di cui si è andata coprendo la razza germanica, arrossirei di vergogna a detenere tale onorificenza. Ond'è che mi permetto di rimettere alla S. V. Ill.ma il brevetto e l'insegna, siccome unica autorità che ha veste di respingerli al luogo di provenienza. »

Le tenute austriache di Viareggio

VIAREGGIO, 11. — Forma argomento d'un certo interesse la sorte che per la guerra, attende le due tenute di principi austriaci a Viareggio, le quali si trovano press'a poco nella condizione di Villa d'Est. Com'è noto, esse derivano dall'eredità di Maria Teresa di Savoia-Borbone che fu l'ultima duchessa di Lucca e furono divise fra i nepoti, il duca Roberto di Parma e sua sorella donna Margherita che fu moglie di Don Carlos. Morto il duca di Parma, la tenuta delle Pianore rimase indivisa tra i figli, fra i quali sono il principe Elia, ufficiale dell'esercito austriaco e l'arciduchessa ereditaria d'Austria Zita. L'altra tenuta passò a Donna Alice figlia di Don Carlos, maritata all'arciduca Carlo Salvatore ufficiale austriaco. Quale deve essere la sorte delle due tenute? Poichè, richiamandoci a quello che si fa in Inghilterra verso la Germania, s'è parlato di confisca dei beni austriaci in Italia per indennizzarci dei danni causati dalle incursioni aeree contro le nostre città aperte, c'è qualcuno che pensa che si potrebbe cominciar proprio da queste tenute che appartengono a ufficiali austriaci, membri della casa imperiale...

Vero è che in queste tenute il personale impiegato è italiano; come è da notare che tra i fratelli principi di Borbone-Parma esiste un certo dissenso d'idee, perchè mentre alcuni sono ufficiali austriaci, altri, per esempio il principe Sisto che ha sempre vissuto a Parigi, sono intesisti e antitedeschi.

A Viareggio ha fatto una lunga residenza in quest'ultimo tempo, il pretendente al trono di Spagna, don Jaime di Borbone, dal quale — come rammenterete, alcuni giornali svizzeri narrarono le peripezie subite in Austria perchè ex-ufficiale russo e decisamente intesista, persecuzioni che sarebbero culminate in una minaccia di confisca dei suoi beni... Don Jaime venne in Italia, ebbe accoglienze poco calorose in Vaticano, non vide il Papa, si rifugiò a Viareggio, vi si trattenne un mese, poi d'un tratto partì mentre taluno faceva notare come la sua partenza coincidesse stranamente con la sorpresa in un circolo di gioco. Circola ora voce insistente che il « fiero intesista » si sia arruolato nell'esercito austriaco.

L'on. Orlando nel Genio Navale

LIVORNO, 10. — Con decreto luogotenenziale odierno, l'on. Salvatore Orlando, deputato di questo II collegio politico è stato chiamato in servizio nel corpo del Genio navale.

Il lavoro delle spie

UDINE, 11. — Il concessionario della vendita di giornali alla nostra stazione ferroviaria Antonio Moretti è stato arrestato e con lui sono stati condotti in stato d'arresto al comando militare la moglie, la serva e i figli. Nella casa del Moretti dietro la stazione ferroviaria erano state vedute delle luci rosse e azzurre mentre l'ordinanza del comando imponeva di tenere tutta la città nei pressi della stazione all'oscuro.

* * *

COMO, 11. — A Ponte-Chiasso è stato tratto in arresto tale Ettore Casali, sospetto di spionaggio. Da vario tempo il Casali si era stabilito colà e menava vita signorile. Le autorità annettono grande importanza all'arresto operato.

Un frate condannato

PIACENZA, 11. — È stato giudicato per *direttissima* il frate Giuseppe Lucatelli, perchè affacciatosi al finestrino di un treno guardava con un binocolo la campagna. Egli ha accampato l'ignoranza della nuova disposizione ed è stato condannato a dieci giorni di reclusione.

Socialisti arrestati a Brindisi

BRINDISI, 10. — Domenica scorsa, mentre la cittadinanza festeggiava la ricorrenza dello Statuto, alcuni giovani esponevano dinanzi alla sede del Circolo giovanile socialista, in via Orologio N. 35, la bandiera rossa, col nastro abbrunato.

La cosa fu immediatamente riferita alle autorità, che procedettero all'arresto di 18 persone fra i componenti del sodalizio. Ora poi si apprende che il circolo è stato sciolto e tutti i documenti amministrativi sequestrati.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

AVVISI ECONOMICI

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA